



La provincia di Trieste, un laboratorio di intercultura

COMCITA

COMPETENZE DI CITTADINANZA ATTIVA
PER LE DONNE IMMIGRATE

a cura di
Gabriella Taddeo
Consigliera di Parità della Provincia di Trieste



C.T.P. 18° distretto Trieste



PROVINCIA
di **TRIESTE**

INDICE

COMPETENZE DI CITTADINANZA ATTIVA PER LE DONNE IMMIGRATE

COMCITA , o l’empowerment messo in pratica, di Patrizia Romito, Università di Trieste	4
Premessa	6
CONTESTO	10
OBIETTIVI E LINEE PROGETTUALI	13
Target e sede principale delle attività	14
COM.CIT.A.: COMpetenze di CITtadinanza Attiva	16
A)Primo percorso: prerequisiti linguistici e alfabetizzazione informatica	16
B) Secondo percorso: la salute per le donne e i bambini.....	18
C) Terzo percorso: conoscere le istituzioni	19
D) Quarto percorso : conoscere il territorio.....	21
Attività promozionale.....	23
Coordinamento del progetto di Siri Nangah Spora, Donne Africa	24
Le mediatrici culturali.....	24
Le docenti	25
Personale medico sanitario dell’ass1 - triestina.....	25
Il servizio di baby sitting	26
Riflessioni fra le donne	28
Progetto COMCITA, un’occasione per migliorare la salute, di DANIELA GERIN, ginecologa dell’Azienda Sanitaria Triestina.....	29
Il mio impegno nel progetto COMCITA, di MELITA RICHTER, sociologa dell’Università di Trieste	30
COMCITA alla Casa Internazionale delle donne, di MARINA ZWEYER , Vicepresidente della Casa Internazionale delle donne di Trieste.....	35
COMCITA, di ELOISA CIGNATTA, Presidente della Commissione provinciale delle pari opportunità	37
RELAZIONI DELLE MEDIATRICI CULTURALI.....	38
ROZINA AKTER, MEDIATRICE BENGALESE	38
FALL FATU BINTU, MEDIATRICE SENEGALESE	38
SIWEI WANG, MEDIATRICE CINESE	39

Progetto COMCITA

MOUNA FARES, MEDIATRICE ARABA	40
RELAZIONE FINALE DELLE DOCENTI DEI CORSI DI LINGUA ITALIANA E DI ALFABETIZZAZIONE INFORMATICA.....	43
CORSO A, insegnante MICHELA NOVEL.....	43
CORSO B, insegnante GIULIANA SEGARICH.....	46
CORSO C, insegnante BARBARA SINICCO	49
CORSO D, insegnante COSTANZA GALLOTTI	52
SFIDE E RACCOMANDAZIONI di SIRI NANGAH SPORA	54
Conclusioni e ringraziamenti, di GABRIELLA TADDEO, Consigliera di parità.....	57
ALLEGATO 1 - Agenda sintetica delle attività in programmazione	61
ALLEGATO 2 - PRE-CORSI di ALFABETIZZAZIONE LINGUISTICA	62
ALLEGATO 2 BIS - CORSO di ALFABETIZZAZIONE LINGUISTICA & INFORMATICA	63
ALLEGATO 3 - La scheda della baby sitter	64
ALLEGATO 4 - Livello di gradimento.....	65

Ente Promotore del progetto

- *Associazione Donne Africa ONLUS (ADA)*

Partner Progettuali

- *Consigliera di Parità della Provincia di Trieste (CdP)*
- *Azienda Sanitaria 1 – Triestina, Progetto Donne Immigrate (Ass1)*
- *C.T.P. Centro Territoriale Permanente per la Formazione e l'Istruzione in Età Adulta "Bergamas" di Trieste CTP 18° distretto (CTP)*
- *Associazione di mediazione culturale La Tenda della Luna (TdL)*
- *Casa Internazionale delle Donne di Trieste (CID)*

Collaborazioni e sponsor

- *Consigliera Regionale di Parità del Friuli Venezia Giulia*
- *Human Connection: capaci di futuro, Milano*
- *'Progetto MGF, Patologia Ostetrica', IRCCS Burlo Garofolo, Trieste*
- *Trieste trasporti - UIL Trasporti - Trieste*
- *Commissione Pari Opportunità tra uomo e donna della Provincia di Trieste*
- *Collegio del Mondo Unito di Duino - Trieste*
- *Commissione Pari Opportunità della Provincia di Trieste*
- *Dr. Marina Zweyer*

referenti:

*Associazione Donne Africa ONLUS
c /o Consolato del Camerun via Caboto 31, Trieste
dr. Siri Nangah Spora (sisprana@yahoo.com)*

*Consigliera di Parità della Provincia di Trieste
via Sant'Anastasio 3, Trieste
dr. Gabriella Taddeo (consdiparita@provincia.trieste.it)*

COMCITA , o l'empowerment messo in pratica, di Patrizia Romito, Università di Trieste

Il concetto di empowerment è diventato centrale negli ultimi anni nei programmi per lo sviluppo di comunità svantaggiate. Si riferisce a quel processo attraverso il quale persone o comunità deprivate acquisiscono i mezzi per intervenire nelle decisioni importanti che le riguardano e per avere il controllo sulla propria vita. Non si tratta di un processo magico, e soprattutto non si limita ai soli aspetti psicologici, pure importanti, come aumentare la propria fiducia in sé stessi o costruire capacità di leadership. Secondo gli psicologi sociali che hanno elaborato il concetto, il processo di empowerment implica passaggi precisi: l'accesso alle informazioni innanzitutto; la collaborazione con "esperti" che si mettono al servizio dei bisogni del gruppo; l'acquisizione della consapevolezza delle discriminazioni subite; la validazione collettiva di esperienze spesso vissute in solitudine, con vergogna e disagio; le abilità per mobilitare risorse e per agire, individualmente e socialmente. In questo processo, si costruiscono di solito anche importanti legami di solidarietà tra le persone o, in termini psicologici, si formano le basi di quel "sostegno sociale" la cui presenza è centrale nella vita e nel benessere di ciascuna di noi.

E' bene notare che empowerment non significa "potere su" altre persone, ma "potere di": di fare, pensare, organizzarsi, migliorare Si tratta insomma di costruire situazioni in cui le persone o le comunità comincino a trovare abilità e risorse per appropriarsi della propria vita e migliorarla, e migliorare anche quella di chi li circonda. L'empowerment è un concetto strategico, e non stupisce che sia alla base della maggior parte dei programmi di sviluppo promossi dalle grandi organizzazioni internazionali – OMS, UNICEF, ONU, Amnesty International - soprattutto quando questi programmi sono rivolti alle donne, sempre, in ogni società, le più svantaggiate e deprivate delle risorse necessarie.

Comcita è un esempio paradigmatico e ben riuscito di un intervento di empowering. Si rivolge a donne tra le più deprivate – giovani, immigrate, che non parlano italiano e con bambini piccoli - e dà loro strumenti, differenziati secondo i bisogni, per acquisire controllo sulla loro vita, e per migliorarla: elementi di alfabetizzazione, di informatica, l'italiano; informazioni sulla salute e sui servizi sanitari, sulle pratiche e sulle regole che reggono la scolarità dei loro bambini; conoscenza della città, delle diverse comunità che la formano, dei suoi luoghi più accoglienti o caratteristici; conoscenza e contatto diretto con alcune istituzioni, come la Provincia di Trieste. Il tutto organizzato con grande intelligenza e lungimiranza: il luogo, la casa Internazionale delle Donne, in cui tutte si sono sentite accolte e protette; il servizio di baby-sitting; le mediatrici culturali; l'autobus che ha permesso loro di visitare la città e i suoi dintorni.

E' un programma formidabile, e non c'è da stupirsi che le donne coinvolte abbiano frequentato con assiduità e ne siano state entusiaste.

Progetto COMCITA

Un altro punto di forza di Comcita è rappresentato dallo sforzo, anche questo riuscito, di documentare il progetto – le difficoltà, gli intoppi così come gli aspetti più riusciti- e di farne una valutazione finale. La valutazione dovrebbe sempre far parte di un intervento: lo sottolinea l'OMS, per quanto riguarda gli interventi sulla salute, così come tutte le organizzazioni finanziatrici. Solo così, infatti, si può imparare dalle esperienze fatte, e migliorare in futuro; solo così, e non è poco, si può decidere come meglio spendere i sempre limitati fondi disponibili. Che questo progetto innovativo sia stato valutato, nonostante i mezzi e il tempo fossero limitati, rappresenta un merito supplementare delle promotrici e organizzatrici e un valore aggiunto del progetto stesso.

Patrizia Romito, Università di Trieste

Premessa

A cosa serve il libretto delle assenze che viene consegnato al/la mio/a bambino/a? Come compilo il modulo della mensa per il pasto scolastico? Come pago il servizio? Cos'è il CUP, parola che non trovo sul dizionario? Sono in gravidanza, a chi posso chiedere consigli e aiuti? Mia figlia sta diventando donna e mi fa tante domande. Chi mi può aiutare a dare le risposte giuste? Come faccio a trovare un lavoro? Queste - e tantissime altre - sono le domande più frequenti che donne straniere in terra straniera si pongono per migliorare la qualità della vita per se stesse ed i loro cari : il progetto COMCITA è stato realizzato per ascoltare queste domande e trovare insieme a loro le risposte.

Agosto - Ottobre 2010

I quesiti e le istanze presentate dalle donne straniere residenti nella provincia di Trieste sono state raccolte, in prima battuta, dall'Associazione Donne Africa (ADA) di Trieste e dall'associazione Tenda della Luna (TdL), nel corso della loro consueta attività di accoglienza e mediazione culturale. Forte di questo bagaglio ADA e TdL si sono rivolte alla Commissione per le Pari Opportunità (CPO) tra uomo e donna della Provincia di Trieste presentando le necessità riscontrate durante il loro lavoro di volontariato.



La CPO, dopo una prima valutazione, ha ritenuto di coinvolgere la Consigliera Provinciale di Parità (CdP), in quanto le donne in questione presentano delle caratteristiche che di fatto le rendono svantaggiate e discriminate nello sviluppo di relazioni e conoscenze, nella fruizione dei servizi territoriali e nell'accesso all'attività lavorativa.

Nell'ambito dell'Ente Provincia, la Consigliera ha avviato una serie di incontri allargati con funzionari/e della Provincia, con le referenti dell'ADA e le mediatrici della TdL per focalizzare le priorità sulla base delle necessità espresse con più frequenza e ritenute più urgenti e delicate: ciò ha consentito di delineare le linee di intervento primarie e di individuare i principali collaboratori da coinvolgere.

Ottobre – Dicembre 2010

Le prime istituzioni interpellate sono state:

- a) l'Azienda Sanitaria 1 – Triestina (ASS1) nella persona della dott.ssa Daniela Gerin, responsabile per l'Ass1 del Progetto Salute per le Donne Immigrate,

Progetto COMCITA

- b) il Centro territoriale Permanente per la Formazione e l'Istruzione in Età Adulta, 18° distretto, (CTP), nella persona della dott.ssa Michela Novel e del dott. Fabio Spadon.

Si è ritenuto che sulla base dell'esperienza e del ruolo svolto all'interno dei rispettivi ambiti di azione, i loro interventi potessero far fronte alle due istanze ritenute fondamentali:

- sviluppare la conoscenza linguistica dell'italiano delle donne, in particolare giovani, analfabete e con figli piccoli,
- accompagnare le donne straniere e i/le loro bambini/e in un percorso di promozione della loro salute.

E' stato costituito dalla Consigliera un primo team progettuale composto dalle referenti di ADA, TdL, ASS1 e dal CTP, che hanno confermato il loro interesse a partecipare ad un progetto che si profilava fin da subito articolato e complesso e che hanno condiviso unanimemente gli obiettivi, ritenendoli complementari ed utili rispetto alle iniziative istituzionali in corso.

Il team si è avvalso fin dall'inizio delle competenze specifiche della prof.ssa Melita Richter, sociologa dell'Università di Trieste e responsabile, nell'ambito della Casa Internazionale delle Donne (CID) di Trieste, della 'Sezione femminile' dell'Associazione di mediazione culturale Interethnos.

Gennaio-Febbraio 2011

Il lavoro del team, coordinato dalla Consigliera e dalla rappresentante di ADA, ha dato come risultato la stesura del progetto denominato COMCITA - acronimo di 'COMpetenze di CITadinanza Attiva' per donne straniere che, fin dall'inizio è stato articolato in 4 linee di intervento dettagliate di seguito.



Da subito si è potuto contare sulla collaborazione ed il sostegno di altri enti pubblici e privati:

- la Consigliera regionale di parità
- Human Connection: capaci di futuro, Milano
- Progetto MGF, Patologia Ostetrica', IRCCS Burlo Garofolo, Trieste
- Trieste Trasporti – UIL Trasporti, Trieste
- Casa Internazionale delle Donne di Trieste
- Commissione Pari Opportunità tra uomo e donna della Provincia di Trieste

Progetto COMCITA

- Collegio del Mondo Unito di Duino - Trieste

Marzo 2011

Il progetto è stato presentato pubblicamente nell'ambito delle manifestazioni 'PRIMAVERA DI DONNE' promosse dalla Provincia di Trieste nella giornata del 23 marzo 2011, giornata dedicata alle Donne Africane.

Il coordinamento è stata affidato a:

dott.ssa Siri Nangah Spora, referente per Associazione donne Africa e Tenda della Luna

dott.ssa Gabriella Taddeo, Consigliera di parità della provincia di Trieste

dott.ssa Daniela Gerin, ginecologa ASS1, Triestina

dott.ssa Melita Richter, sociologa dell'Università di Trieste

Il gruppo si è assunto il compito di

- consolidare il gruppo delle mediatrici e delle docenti,
- selezionare le partecipanti,
- verificare la disponibilità dei relatori da coinvolgere,
- organizzare le visite guidate sul territorio,
- definire il calendario dei corsi d'aula, dei seminari sulla salute e degli incontri con le istituzioni,
- organizzare il servizio di baby sitting,
- garantire la copertura economica attraverso l'individuazione di finanziamenti e sponsorizzazioni.



La selezione delle partecipanti e la composizione delle classi è stata effettuata sulla base di alcuni parametri specifici: la priorità è stata data a donne giovani con scarsa alfabetizzazione, scarsa conoscenza della lingua italiana, madri di figli in età prescolare e/o scolare, donne che vivono in una situazione di scarsa socializzazione.

Fin da subito è risultata chiara la necessità di provvedere a garantire il servizio di baby sitting, fattore considerato fondamentale per garantire la frequenza alle attività e per ridurre il rischio di abbandono. E' stato quindi necessario stabilire orari particolari per favorire la partecipazione delle donne cinesi, madri di bambini molto piccoli ed impegnate con orari prolungati nelle loro attività di lavoro.

Aprile 2011

Le donne selezionate sono state 46, età media trent'anni, provenienti dai seguenti paesi: Senegal, Marocco, Bangladesh, Cina, Palestina, Kosovo, Romania, Nigeria, Camerun, Sudan,

Progetto COMCITA

Somalia, Tailandia, Egitto, Algeria, Tunisia, Costa d'Avorio, Santo Domingo, Guinea Conakry. Quasi tutte con figli, presentavano livelli diversi di istruzione.

Le attività formative sono iniziate ufficialmente il 4 aprile.

Luglio 2011

COMCITA si è concluso al 1° luglio 2011, con la consegna di 38 diplomi riconosciuti secondo lo standard europeo di vari livelli: 8 propedeutico A1, 11 A1, 19 propedeutico A2 (su 46 iscritte iniziali).

Sono state effettuate oltre 250 ore di lavoro, tra lezioni, seminari, incontri, visite ed attività sul territorio. (v. Allegato 1)



CONTESTO

Secondo la fonte ISTAT al 01/01/2010, erano presenti 17.961 stranieri nella provincia di Trieste, di cui quasi la metà femmine. Il numero di stranieri da 0-18 anni era 3.381.

E' noto che bambini e adolescenti dipendono dai genitori per l'educazione, l'integrazione sociale e lo sviluppo di conoscenze e che il ruolo svolto dalle madri in questi ambiti è fondamentale.

Di fatto, ad oggi, "...solo il 25% dei ragazzi stranieri ricevono aiuti dai genitori per i compiti mentre tra gli italiani il dato è quasi il doppio, cioè il 47%. ancora oggi come ieri, un *buon alunno, ha in genere alle spalle un buon genitore* che è nelle condizioni di rispondere in maniera adeguata alle richieste della scuola"(Graziella Favaro, componente della commissione nazionale "Educazione interculturale" del Ministero della Pubblica Istruzione).

Uno degli ostacoli principali per svolgere il mestiere di genitore, per gli stranieri, è di certo costituito dalla scarsa conoscenza della lingua, principale strumento necessario per l'inserimento e la sana crescita di un bambino straniero.

Si osserva che in Italia, oggi, il Governo ha inserito la conoscenza della lingua italiana come uno dei criteri per assegnare il permesso di soggiorno.

Tra le conseguenze più critiche derivate dalla scarsa padronanza della lingua italiana, oltre alla già citata difficoltà di sostegno alla scolarizzazione, crescita e vita sociale dei figli, si evidenziano due aspetti fondamentali che condizionano l'integrazione delle persone immigrate:

- difficoltà nel cercare lavoro, svolgere bene il lavoro assegnato, capire le norme sulla sicurezza del lavoro,
- difficoltà nell'ottenere informazioni necessarie o usufruire correttamente dei servizi della pubblica amministrazione, della sanità, della scuola, degli istituti finanziari e previdenziali.



Accanto alla necessità di padroneggiare la lingua italiana, la persona immigrata incontra ulteriori disagi per poter essere cittadino/a a pieno titolo nel paese di nuova appartenenza:

- difficoltà nello sviluppare una sufficiente conoscenza del territorio e di familiarizzare con il contesto sociale e culturale in cui vive,
- difficoltà a comprendere le normative e, quindi, osservare le regole che governano il tessuto istituzionale e sociale del territorio ospitante.

Se la principale causa di incomprensione fra la comunità ospite e quella ospitante si trova nella scarsa possibilità di comunicare e di scambiare delle idee, un aspetto fortemente critico è

Progetto COMCITA

rappresentato da un'insufficiente conoscenza della cultura dell'altro, del territorio e delle regole che sottendono alla vita sociale ed organizzativa.

Il permanere di queste situazioni acuisce l'isolamento dello straniero, la sua invisibilità sociale e contribuisce alla formazione di enclavi e di luoghi di segregazione, provocando malessere sociale.

Si tende ad emarginare gli stranieri meno colti e meno visibili – il che spesso coincide con la popolazione femminile - alimentando la distanza sociale, la 'paura dell'altro/a', precludendone di fatto l'inserimento, l'integrazione, lo scambio e la pacifica convivenza.

Lo/a straniero/a privo delle minime conoscenze (siano esse linguistiche, che del territorio) rende il lavoro dei servizi pubblici più oneroso e pesa sulla spesa pubblica: frequente è il ricorso a mediatori culturali, traduttori, sindacati ed altri organismi istituzionali.

L' aumento considerevole di 'sportelli per immigrati' a diversi livelli comunque non riesce a far fronte ai bisogni, che hanno spesso carattere di urgenza.

Le cause che muovono i flussi migratori sono in continuo cambiamento e le dinamiche si presentano davvero complesse.

Fino a qualche decennio fa gli stranieri arrivavano in Italia per studiare, lavorare o per scopi matrimoniali.

Oggi le caratteristiche dell'immigrazione presentano aspetti diversificati e plurimi: è noto che permane un continuo afflusso di immigrati uomini da paesi in via di sviluppo e da paesi in situazione di conflitti. Alcuni di essi vivono in Italia illegalmente.

Lo Stato italiano, in virtù della sanatoria e attraverso l'adozione delle 'quote', ha regolarizzato tanti stranieri uomini, dal momento che numerosi hanno trovato un impiego in Italia.

Ad essi si sono aggiunti gli immigrati provenienti dai paesi neo-comunitari, anch'essi per lo più uomini. Dopo qualche anno, hanno avuto la possibilità di giungere in Italia le mogli, spesso con i figli. Inoltre, sempre più numerose sono le donne che giungono da sole nel nostro paese in cerca di lavoro.

Nella pratica sul campo si riscontra che **sono proprio le donne, in particolare le mogli di immigrati dedite alla cura di figli e familiari, che pongono con più frequenza alle associazioni di mediazione l'urgenza e la necessità di poter comunicare e interagire con le istituzioni, Scuola e Sanità in primis.**



E sono proprio le donne che incontrano maggiori difficoltà di integrazione rispetto ai loro mariti: esse generalmente non hanno un lavoro fuori casa, spesso dipendono totalmente dal marito, hanno scarse opportunità di socializzare e quindi di praticare la lingua italiana, a volte non sono alfabetizzate o conoscono alfabeti diversi (ad esempio le donne arabe e cinesi); inoltre, molte provengono da comunità dove la libertà alla donna è limitata.



Per queste donne svolgere il proprio ruolo di moglie e madre diventa estremamente disagiata sia all'interno del nucleo familiare che in ambito sociale, con delle ripercussioni pesanti sulla loro qualità della vita e su quella dei figli.

Un esempio è il rapporto di queste donne con il sistema scolastico: pur motivate da buone intenzioni esse non riescono a seguire i bambini nei compiti scolastici, non sono in grado di leggere i libretti dei figli, di comprendere le regole dell'istituto né di comunicare con gli insegnanti o con altri genitori.

In mancanza di strumenti culturali, succede che le madri non siano in grado di fornire sostegno nell'apprendimento della lettura, rendendo il vocabolario nella lingua italiana dei figli estremamente limitato.

Un altro esempio, molto complesso e delicato, è costituito dalle difficoltà delle mamme nel garantire la salute a se stesse ed ai propri figli: capita che la mamma abbia difficoltà di dialogo con il medico pediatra e viceversa, o non abbia gli strumenti culturali e conoscitivi adeguati per avvalersi dei servizi sanitari territoriali.

E' quindi auspicabile che le donne acquisiscano disinvoltura e fiducia nel rivolgersi alle strutture socio sanitarie per quanto riguarda la salute in gravidanza, la contraccezione e la prevenzione dell'aborto, che siano in grado di attivare pratiche di prevenzione e, non ultimo, di affrontare con serenità e competenza il problema delle mutilazioni genitali che interessa parte della popolazione immigrata femminile.

Sul nostro territorio provinciale numerose sono le iniziative didattiche istituzionali, serie e di ottimo livello, volte a insegnare la lingua italiana agli stranieri; inoltre sono stati istituiti servizi di vario tipo specificatamente dedicati al sostegno delle persone immigrate.

Tuttavia, le operatrici delle associazioni femminili riscontrano quotidianamente l'isolamento e lo spaesamento in cui versano, per motivi diversi, larghe fasce della popolazione immigrata femminile: sono soprattutto le donne culturalmente più deboli e poco alfabetizzate che hanno difficoltà a rivolgersi ai servizi preposti.

Per queste persone, le scarse conoscenze, aggiunte all'isolamento sociale, costituiscono forti impedimenti per coloro che desiderano entrare nel mondo del lavoro.

OBIETTIVI E LINEE PROGETTUALI

Tenuto conto di quanto già esiste sul territorio della Provincia di Trieste, il progetto è stato articolato in quattro linee di intervento specifiche:

A) Formare i necessari prerequisiti di base per l'apprendimento linguistico e l'alfabetizzazione informatica

Obiettivi:

1. sviluppare le **competenze linguistiche minime** che sono prerequisito fondamentale per accedere ai corsi istituzionali per stranieri;
2. fornire la conoscenza di elementi base del **linguaggio informatico**, fattore utile per superare i test di lingua proposti on line per ottenere il permesso di soggiorno e contribuire a ridurre il "digital divide" in una logica di 'inclusione' e di riduzione delle discriminazioni.



B) Incentivare l'utilizzo corretto dei servizi sanitari dedicati a donne e bambini

Obiettivi:

1. far conoscere fisicamente i luoghi e le modalità di accesso dei servizi disponibili a livello **distrettuale e dei consultori**;
2. organizzare sessioni di informazione sui temi della salute delle donne in generale e in gravidanza in particolare; fornire le conoscenze mediche di base e per la prevenzione oncologica; educare ai metodi da assumere per prevenire l'aborto fornendo puntuali informazioni in merito alle pratiche contraccettive; fornire le conoscenze di base per agevolare il compito di garantire una crescita sana ai componenti della famiglia in età evolutiva;
3. discutere il tema della pratica delle mutilazioni genitali per le femmine;
4. fornire supporto e strumenti culturali per agevolare la comunicazione tra paziente straniera e personale medico, favorire i colloqui tra madre e pediatra.

C) Sviluppare competenze di cittadinanza

Obiettivi:

1. sviluppare specifiche competenze per interagire con le **istituzioni territoriali** di riferimento siano esse di ambito sociale, sanitario, lavorativo od educativo;
2. far conoscere le regole e le normative di base che caratterizzano l'accesso ed il funzionamento delle strutture stesse.

D) Sviluppare la conoscenza del territorio

Obiettivi:

1. far conoscere i luoghi fisici delle principali istituzioni territoriali ed organizzare visite guidate presso le stesse, rivelando la loro struttura interna e funzionale;

2. promuovere percorsi conoscitivi di approfondimento del territorio della provincia di Trieste, della sua cultura e delle **comunità** che la popolano, favorendo contatti tra gruppi di diversa provenienza in modo da sviluppare una maggiore consapevolezza dell'identità plurale e multiculturale del territorio cittadino e della sua periferia,
3. fornire un aggancio sociale con le associazioni del territorio ed in particolare con la Casa Internazionale delle Donne di Trieste (CID).



Target e sede principale delle attività

Il progetto si è rivolto principalmente a donne straniere che vivono nella provincia di Trieste e che in mancanza dei prerequisiti fondamentali, non riescono ad ottenere risultati soddisfacenti dalla frequenza dei corsi programmati istituzionalmente per adulti stranieri o, per motivi diversi, non si avvicinano alle attività proposte dalla Scuola.

In genere queste persone non possiedono la conoscenza a priori dell'alfabeto neppure nella loro lingua d'origine e si trovano ad imparare direttamente un'altra lingua senza nessuna base di riferimento.

Sono state inoltre incluse donne immigrate, alfabetizzate in lingue con alfabeti diversi da quello latino, come ad esempio il cinese o l'arabo.

L'esperienza dimostra che quando queste donne accedono ai corsi per adulti, la presenza di disomogeneità nei prerequisiti conoscitivi rende difficile e complicato il lavoro degli insegnanti, fa perdere tempo a chi poteva imparare più in fretta e demotiva fortemente chi non riesce a stare al passo con il programma scolastico.

La conseguenza è che, per un motivo o per l'altro, queste donne si ritirano dai corsi o, avendo assistito agli insuccessi altrui, non vi accedono neppure.

Dato che alcune di esse provengono da culture che tendono a separare le attività delle donne da quelle degli uomini (e quindi godono di una libertà di movimento limitata) e tenuto conto che alcune di esse vivono in una situazione di grave isolamento sociale, si è convenuto che fosse necessario, per svolgere le attività, reperire un luogo che potesse garantire la riservatezza alle partecipanti e 'tranquillizzare' i mariti.

La struttura che è stata ritenuta più idonea è La CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE DI TRIESTE, sita in via Pisoni 3, sia perché caratterizzata 'al femminile', sia perché facilmente raggiungibile dai mezzi pubblici.

La scelta della sede è risultata infatti graditissima, così come determinante si è rivelato poter contare sul supporto tutto femminile del team di lavoro composto da coordinatrici, docenti, mediatrici e baby sitter.

Progetto COMCITA

Nel corso del progetto sono stati utilizzati quasi tutti gli spazi della CID, peraltro attrezzati ottimamente:

- l'**aula informatizzata**, dotata di 10 personal computer, è stata impegnata per lo svolgimento dei corsi di lingua,
- la **sala conferenze** ha ospitato i seminari plenari sulla salute e gli incontri con le istituzioni,
- la **cucina** e lo **spazio bambini** sono stati messi a disposizione del servizio di baby sitting e potenziati da un fasciatoio e da attrezzature e suppellettili adatti anche a bimbi di pochi mesi,
- la **segreteria** ha fornito supporto continuo alle coordinatrici e alle docenti e spesso è stata punto di riferimento per le partecipanti.



COM.CIT.A.: COMpetenze di CITtadinanza Attiva

Il progetto, a fronte degli obiettivi dichiarati, è stato articolato in 4 percorsi, a loro volta suddivisi in moduli specifici, caratterizzati da metodologie differenti, che hanno previsto il coinvolgimento di enti diversi, potendo contare, quota parte, del contributo finanziario specifico previsto dai piani istituzionali programmati.

A)Primo percorso: prerequisiti linguistici e alfabetizzazione informatica

Il primo percorso è stato articolato in una serie di lezioni tradizionali in aula, volte a garantire la conoscenza dell'alfabeto e l'acquisizione delle competenze linguistiche minime di italiano, in modo da agevolare l'accesso ai corsi istituzionali per adulti stranieri .

L'utilizzo del computer per tutta la durata dei corsi ha favorito ed accelerato l'apprendimento, consentendo un minimo di familiarizzazione con la tecnologia informatica e stimolando le partecipanti all'utilizzo della Rete Internet, per imparare ad ottenere informazioni utili. Per questo percorso è stato necessario adottare particolari criteri di accesso sia per la selezione degli insegnanti che delle allieve.

Corpo docente e mediatrici culturali

I corsi sono stati svolti da insegnanti di lingua italiana con esperienza in mediazione culturale e in possesso di conoscenze informatiche, mediatrici culturali esperte e preparate e progettiste di formazione.

Le mediatrici (tutte donne) di supporto alle insegnanti, sono state presenti durante tutto il corso, hanno dimostrato di possedere un buon livello della lingua italiana parlata e scritta ed una buona dimestichezza con il computer.

Tutte di madre lingua, sono state scelte in quanto possiedono conoscenze significative della cultura dei paesi di origine delle partecipanti.



Articolazione didattica

I corsi base o pre-corsi sono stati erogati in due classi parallele, per un totale programmato di 40 ore ciascuno:

- a) una classe è stata riservata ad allieve cinesi, che necessitano di accorgimenti didattici particolari,
- b) una classe è risultata composta da donne di diverse nazionalità.

Progetto COMCITA

Un terzo modulo formativo, sempre di 40 ore, è stato riservato a persone che, pur alfabetizzate, presentavano una scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana.

Dato il numero subito elevato di partecipanti, la classe è stata sdoppiata in due unità: ad una sono state assegnate donne di provenienza araba e bengalese, l'altra ha compreso donne di nazionalità diversa.

Nel corso delle lezioni si è utilizzato:

- un software mirato per insegnare la lingua italiana a persone con un basso livello d'istruzione
- la suite Microsoft Office Professional messa gratuitamente a disposizione dall'Associazione la Settima Onda e concessa dal Banco Informatico.
- Internet.

In allegato 2 e 2 bis l'articolazione e i contenuti dei moduli formativi per l'alfabetizzazione linguistica e informatica.



Principali attuatori del percorso:

E' stata stipulata una convenzione tra l'Associazione Donne Africa e il C.T.P. Centro Territoriale Permanente per la Formazione e l'Istruzione in Età Adulta, distretto 18, Scuola Bergamas. In base a questi accordi il C.T.P. ha messo disposizione 2 delle 4 docenti di COMCITA.

Di seguito i risultati del primo percorso.

Prima di iniziare il percorso le donne hanno svolto un test d'ingresso per la lingua italiana che aveva lo scopo di valutare i prerequisiti linguistici; in base ai risultati sono state assegnate alle diverse classi.

41 donne hanno seguito tutto il percorso;

38 hanno conseguito il diploma di standard europeo diplomi riconosciuti secondo lo standard europeo di vari livelli: 8 di livello propedeutico A1, 11 di livello A1, 19 di livello propedeutico A2 di conoscenza dell'italiano, rilasciato dal CTP del 18° distretto; ad alcune, pur avendo superato il test ufficiale, è stato consigliato di ripetere il percorso in quanto o erano analfabete anche nella loro lingua o hanno presentato delle difficoltà particolari.

E' stato necessario svolgere 22 ore supplementari di lezioni (lavoro totalmente volontario) a due donne marocchine completamente analfabete. Quando hanno aderito al percorso non sapevano scrivere i loro nomi. Alla fine, queste donne hanno imparato a scrivere i loro nomi e anche quelli dei figli. Ora conoscono e scrivono tutte le lettere dell'alfabeto e sanno contare fino a 30.

Progetto COMCITA

Durante le lezioni supplementari sono riuscite, con grande soddisfazione anche delle docenti e mediatrici, a comporre piccole frasi in italiano.

All'inizio del percorso tutte le donne avevano bisogno di una mediatrice.

A lavori conclusi, solo 10 donne avevano ancora necessità della presenza costante della mediatrice.

L'impiego del computer, almeno su 3 classi, è risultato molto efficace ed ha agevolato l'apprendimento della lettura e della scrittura.

Il 70% delle allieve non aveva mai acceso un computer prima dell'inizio del progetto.

A fine progetto, tutte le donne erano in grado di accendere il pc, eseguire gli esercizi online, costruire un cartella con il proprio nome.

Alcune, con l'aiuto della docente e della mediatrice, sono riuscite a predisporre il proprio curriculum vitae.

B) Secondo percorso: la salute per le donne e i bambini



Il secondo percorso, della durata complessiva di **20 ore**, si è articolato in **10 incontri, più uno a richiesta**, che hanno affrontato le seguenti tematiche:

- la salute della donna nelle diverse fasi della vita,
 - la salute in gravidanza,
 - la prevenzione oncologica,
 - la prevenzione dell'aborto e contraccezione,
 - l'accesso ai servizi sanitari territoriali e ospedalieri,
 - la salute in età evolutiva, le norme e i comportamenti per garantirla,
- le mutilazioni genitali femminili,
 - il dialogo tra paziente straniero e personale medico, con focus sul rapporto tra mamma straniera e pediatra.

Corpo docente:

I corsi sono stati sostenuti da personale sanitario dell'Azienda Sanitaria 1 – Triestina: una pediatra, una ginecologa ed un'ostetrica, con il supporto costante ed indispensabile delle mediatrici culturali.

Il corso ha favorito il colloquio tra donne e relatrici ed è stato svolto in modo interattivo, dando luogo ad un forte interscambio di informazioni, domande e risposte.

Dal punto di vista metodologico è risultato molto efficace mettere a disposizione delle partecipanti diversi supporti quali poster, illustrazioni, slides, foto degli apparati genitali femminili, manichini, dispositivi di contraccezione, materiali didattici e oggetti che le donne hanno potuto osservare, commentare insieme e toccare con mano.

Tale approccio ha agevolato in modo sorprendente la comprensione delle informazioni, favorendo la curiosità, la motivazione a capire, la formulazione di domande ed osservazioni, il dialogo tra di loro, in questo incoraggiate dalle docenti e dalle mediatrici.

Principali attori del percorso:

Il percorso è stato interamente organizzato e realizzato dall'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina, a cura dell'Ufficio Progetti della Direzione Sanitaria. Ha trovato riferimento nel progetto "Percorso integrato di ricerca, formazione e sensibilizzazione per la prevenzione ed il contrasto delle Mutilazioni Genitali Femminili nelle donne e nelle bambine immigrate" finanziato dal Ministero della Salute, ed affidato dalla Direzione Centrale Salute e Protezione sociale della Regione FVG, all'ASS 1 Triestina - Ufficio Progetti, sotto la Responsabilità Scientifica dalla dott.ssa Daniela Gerin.

C) Terzo percorso: conoscere le istituzioni



Il terzo percorso, della durata complessiva di **14 ore totali**, è stato **articolato in una serie** di seminari informativi che avevano lo scopo di:

- fornire una mappa degli enti territoriali della pubblica amministrazione, dei principali organismi ed associazioni, della sanità, della scuola e del lavoro ed offrire gli strumenti conoscitivi per capirne le funzioni ed i servizi, le

modalità di accesso ed i relativi regolamenti

- agevolare il contatto diretto e il dialogo tra i funzionari e le donne immigrate in una situazione non di emergenza e in un luogo amichevole e non istituzionale.

I funzionari si sono mostrati molto disponibili ad illustrare i servizi in cui prestano la loro opera, hanno dimostrato di possedere forti competenze fornendo informazioni e suggerimenti puntuali per orientare le donne a usufruire con serenità e fiducia nella richiesta di tali servizi e si sono seriamente impegnati a esporre con chiarezza le modalità di accesso ed i vincoli normativi di utilizzo.

Di seguito la scaletta degli incontri realizzati.

Durata/h	Ente	Relatori
2	Storia multiculturale della città, Univ. Ts, lezione propedeutica alle visite sul territorio	prof. Melita Richter
2	Provincia di Trieste/ centro per l'impiego	dott.ssa Alessia Vetere
2	Comune TS servizi educativi	dott.ssa Herlinger
1	Un.It.I. - Unione Italiana degli Immigrati del Friuli Venezia Giulia	dott. Michele Berti
1	I servizi per l'immigrazione della Questura	dott. Vincenzo Panasiti
1	Comune di Ts/ servizi sociali	Sig.ra Corva Anna
1	IRCCS - Burlo, progetto Mutilazioni genitali femminili	dott. Stefano Restaino/dott.ssa O. Urpis
1	Associazioni femminili: Consulta femminile Trieste	dott. Ester Pacor/Olivo Romana
1	Associazioni femminili: Casa Internazionale delle Donne	Sig.ra Dorotea Giorgi
1	Stella Polare art 18	dott.ssa Hermine Gbedo
30 min	Immigrazione femminile: intervento di Donne Africa	dott.ssa Siri Nangah Spora
30 min	Affido familiare: Aiko per famiglia e Comune di Trieste	dott.ssa Gabriella Sossi

Un risultato tangibile di questi incontri, rilevato dalle mediatrici è che, in corso d'opera, la maggior parte delle allieve ha acquisito più autostima e dimostrato più sicurezza nelle relazioni interpersonali, chiedendo direttamente maggiori informazioni e formulando domande via via più articolate: ad ogni incontro, nelle donne cresceva la motivazione a comunicare e ottenere informazioni, orgogliose di saperlo fare.

Si ritiene sia stato molto utile programmare gli incontri con le istituzioni solo dopo la conclusione delle lezioni di lingua: in questo modo le donne sono state in grado di porre direttamente ai funzionari le domande, avendo acquisito anche maggior disinvoltura e sicurezza nel colloquio. Ad ogni incontro si percepiva maggior apertura sia verso le compagne che verso i relatori. Si sentivano libere di dare anche dei suggerimenti, di criticare e si sostenevano a vicenda. Qualcuna ha portato le figlie più grandicelle per seguire i seminari.

Principali attori del percorso:

Il percorso degli incontri in aula con le istituzioni è stato guidato e finanziato dalla Consigliera provinciale di parità, dott.ssa Gabriella Taddeo, che ha sostenuto l'iniziativa con il fondo riservato alla realizzazione di azioni positive volte a ridurre l'emarginazione, le discriminazioni di genere e favorire l'inclusione sociale.

D) Quarto percorso : conoscere il territorio



L'ultimo percorso, della durata complessiva di **28 ore totali**, aveva lo scopo di approfondire la conoscenza del territorio e del suo tessuto culturale e sociale; si è articolato in una serie di incontri e di rapporti interculturali da svolgere in vari luoghi della città.

Le visite guidate sono state organizzate grazie all'abile regia della prof.ssa Melita Richter, sociologa dell'Università di Trieste e responsabile dei progetti di Interculturalità presso la Casa Internazionale delle Donne, che

ha provveduto a preparare le 'uscite' delle allieve attraverso una lezione propedeutica in aula.

Il programma si prefiggeva di fornire una breve cornice della **storia culturale della città** attraverso l'individuazione di alcune **componenti etniche, linguistiche e religiose** che hanno influito sull'attuale identità multiculturale del territorio.

Erano previsti i seguenti incontri, non tutti realizzati:

1. con la comunità ebraica - visita alla Sinagoga ed al Circolo delle donne ebrae
2. con la comunità serba - visita alla Chiesa serbo-ortodossa ed alla Scuola
3. con la comunità croata
4. visita all'Istituto Goethe ed incontro con i rappresentanti della cultura tedesca
5. visita alla chiesa greco ortodossa ed incontro con un rappresentante della comunità
6. visita in pullman in Carso, alla Casa carsica ed incontro con le rappresentanti delle associazioni femminili slovene
7. visita al teatro Verdi, al Conservatorio di Musica G. Tartini, al teatro Miela e partecipazione ad una prova generale di teatro
8. visita alla Biblioteca civica, alla Biblioteca per bambini P. A. Quarantotti Gambini, al Museo Revoltella, al Museo d'arte orientale.

L'esperienza è stata attuata al fine di accrescere il livello culturale delle donne immigrate, aiutarle a capire meglio lo spazio urbano, culturale e istituzionale all'interno del quale si muovono e la sua fisicità.

Allo stesso tempo si riteneva utile in queste occasioni accrescere la permeabilità delle comunità di immigrati, stimolando l'integrazione sociale delle donne con la cittadinanza di Trieste e con le diverse comunità del territorio, in un processo di "appropriazione" della città, attraverso il quale la città diventasse più familiare, percorribile con sicurezza e meno ostile per queste donne provenienti da paesi stranieri.

Progetto COMCITA

Per lo svolgimento di questa attività è stato programmato di spostarsi a piedi quando le distanze lo avessero consentito, ma anche di utilizzare gli autobus, il tram di Opicina, in modo da accompagnare le donne ad orientarsi geograficamente sul territorio.

Si è fatto inoltre ampio uso di guide e mappe fornite dagli sportelli Urp, che le donne hanno ricevuto in dono per una consultazione individuale da portare anche a casa.

Per gli spostamenti con i mezzi pubblici, i biglietti sono stati messi a disposizione gratuitamente dalla UIL- SEZIONE TRASPORTI.

Per la visita in Carso, la società Trieste Trasporti ha istituito una linea speciale dedicata alle allieve di COMCITA, comprensiva di autista.



Queste iniziative di solidarietà, avvenute in corso d'opera, hanno avuto un forte impatto emotivo per tutte le partecipanti e hanno motivato il team stesso, rendendo possibile la realizzazione di attività, per molte, 'impensabili', sorprendenti e preziose.

Di seguito i luoghi effettivamente visitati:

Durata/h	Enti/luoghi	Relatori/guida
3h 30 min	Evento Trieste Mosaico di Culture e visita della città	prof. Melita Richter
2	Azienda Sanitaria - Consultorio San Giacomo	prof. Melita Richter, dott.ssa Daniela Gerin/ Anna Maria Cortese
2	Civico Museo Orientale	prof. Melita Richter
2	Biblioteca Quarantotti Gambini	prof. Melita Richter, Daniela Apuzza
2	Comunità greco orientale e passeggiata in città vecchia	prof. Melita Richter
1h 30 min	Visita a Palazzo Galatti, sede della Provincia di Trieste	prof. Melita Richter, Presidente M.Teresa Bassa Poropat/ CdP Gabriella Taddeo
4	Bagno La lanterna (Pedocin)	prof. Melita Richter
6	Visita in Carso e rinfresco presso agriturismo Colja	prof. Melita Richter/ Luisa Lia

Principali attori del percorso

Il percorso è stato finanziato dalla Consigliera Provinciale di Parità, che ha sostenuto l'iniziativa con il fondo riservato alla realizzazione di azioni positive volte a ridurre l'emarginazione, le discriminazioni di genere e favorire l'inclusione sociale, ha potuto

contare sul contributo di Trieste Trasporti e Uil-Trasporti, Trieste e sul lavoro gratuito di guide e mediatrici e volontarie di associazioni femminili.

Attività promozionale

Per promuovere il progetto COMCITA, era prevista la predisposizione di volantini e locandine da distribuire tramite la Casa Internazionale delle Donne, la Commissione Pari Opportunità della Provincia e l'ufficio della Consigliera Provinciale di Parità.

In realtà il passa parola nei luoghi di ritrovo degli immigrati, phone centers, negozi alimentari, contatti con alcune insegnanti ma soprattutto con le mediatrici culturali e con le operatrici di DONNE AFRICA, sono state sufficienti per coinvolgere una cinquantina di partecipanti.



Coordinamento del progetto di Siri Nangah Spora, Donne Africa

Le mediatrici culturali

Considerata la tipologia delle partecipanti e stabiliti gli obiettivi, tutti i percorsi sono stati programmati prevedendo il supporto di mediatrici linguistico – culturali: è stato necessario avvalersi di 5 mediatrici, tenuto conto che, per ridurre i costi complessivi del progetto, un'unica mediatrice ha supportato le traduzioni in lingua francese e inglese.

Le mediatrici che hanno formato il team di COMCITA possiedono tutte le seguenti caratteristiche:

- hanno un buon rapporto con la loro comunità : non dimentichiamo che per portare una donna fuori casa, in certe culture, bisogna sapere convincere e rassicurare innanzitutto il marito,
- hanno una buona padronanza della lingua italiana,
- hanno familiarità con il computer e sanno utilizzare i programmi Microsoft Office,
- sono flessibili nelle loro mansioni, si assumono responsabilità e sanno prendere iniziative.



Ciascuna mediatrice si è assunta il compito di supportare tutte le donne assegnate in modo omogeneo. Tuttavia, in corso d'opera, è stato necessario sostenere in modo più incisivo alcune delle partecipanti che presentavano maggiori difficoltà.

Il lavoro delle mediatrici si è diversificato ampiamente nelle varie fasi progettuali ed è spaziato da un lavoro di traduzione/interprete simultanea a quello di insegnante di sostegno. Molto spesso la mediatrice ha dovuto operare in modo da rendere più semplici alcuni concetti fornendo spiegazioni ulteriori. A volte si è assunta l'impegno di prendere appunti per conto delle allieve che presentavano maggiori difficoltà.

Ad ogni mediatrice è stato assegnato il compito di tenere costantemente il contatto con le donne del proprio gruppo, anche all'infuori delle ore di attività, per garantire il flusso delle comunicazioni, fornire le indicazioni corrette, incentivare e motivare alla partecipazione, scoraggiando l'abbandono e tenendo unito il gruppo stesso.

Spesso le mediatrici si sono fatte portavoce attive delle difficoltà delle allieve, fornendo

Progetto COMCITA

suggerimenti preziosi e proponendo esse stesse dei piccoli cambiamenti nell'organizzazione delle attività, che sono stati prontamente accolti dal gruppo di coordinamento.

Si ritiene che le 5 mediatrici coinvolte abbiano dimostrato forti competenze professionali e rara sensibilità e siano risultate determinanti per il successo del progetto: la loro esperienza, aggiunta all'entusiasmo e al coinvolgimento personale nei confronti del progetto COMCITA, hanno costituito una caratteristica peculiare di questa prima sperimentazione e hanno favorito in modo notevole la socializzazione tra le allieve stesse.

Le mediatrici di questa prima edizione di COMCITA sono state:



Binetou Fall per la lingua Wollof
Siri Nangah Spora per la lingua inglese e francese
Rozina Akter per la lingua bengalese
Siwei Wang per la lingua cinese
Mouna Fares per la lingua araba

Le docenti

Come tutto il gruppo di lavoro, anche le docenti sono state scelte con molto cura.

La preferenza è stata data a docenti donne abilitate dal sistema scolastico italiano ad insegnare la lingua italiana come seconda lingua.

Tutte hanno già maturato esperienza di insegnamento con allievi stranieri e mostrano sensibilità e interesse reale per il mondo degli immigrati.

Le docenti impegnate in COMCITA hanno partecipato a diversi progetti per immigrati e hanno dimostrato di possedere la pazienza necessaria ad accompagnare persone adulte all'apprendimento, avvalendosi di una terminologia molto semplice durante le loro lezioni.

Le docenti, una per ogni classe, sono state:

Michela Novel
Giuliana Segarich
Barbara Sinicco
Costanza Gallotti

Personale medico sanitario dell'ass1 - Triestina

Il percorso sui temi della salute è stato diretto dalla dott.ssa Daniela Gerin, ginecologa, responsabile per l'ASS1 dell'Ufficio Progetti Area Sanitaria, che ha curato la realizzazione gli incontri attraverso il proprio personale. La dott.ssa Gerin ha profonde conoscenze ed esperienze significative inerenti la salute delle donne immigrate e da numerosi anni lavora in costante contatto con le mediatrici culturali.

Progetto COMCITA

In più occasioni ha dimostrato capacità e sensibilità idonee a mettere a proprio agio donne di culture diverse, riuscendo ad affrontare temi di estrema delicatezza, favorendo il dialogo e ampliando la possibilità di aiuto e sostegno sanitario e psicologico.

Anche in questa occasione, le donne sono state invogliate a fare domande, a confrontarsi fra loro vincendo i naturali pudori e a intraprendere un percorso di conoscenza e benessere.

Lo staff medico sanitario messo in campo per l'organizzazione dei seminari plenari è stato il seguente:

dott.ssa Daniela Gerin, ginecologa
dott.ssa Claudia Gandolfi, pediatra
dott.ssa Anna Maria Cortese, ostetrica

Il servizio di baby sitting

Il servizio di baby sitter è stato assicurato in modo continuativo per tutti i corsi svolti in aula, durante lo svolgimento dei seminari sulla salute e gli incontri con le istituzioni ed è risultato determinante per garantire serenità e il massimo impegno delle donne.

Da quanto espresso anche dalle donne, l'alta frequenza partecipativa è stata determinata proprio dalla possibilità di portare con se i bambini.



Durante le lezioni delle mamme, i bambini sono stati impegnati in vari giochi messi a disposizione, a titolo non oneroso, nello Spazio Bambini della Casa Internazionale delle Donne, allestita con giocattoli e materiali vari, tavolini e sedie per i piccoli.

Ad alcuni di essi, già in età scolare, è stato offerto aiuto nello svolgimento dei compiti.

Nel corso delle visite sul territorio le donne hanno quasi sempre voluto portare i bambini appresso.

Hanno fatto parte del team quattro baby sitter fisse.

- Linda Rei: italiana, studentessa universitaria e mediatrice culturale
- Sandrine Nguetack: camerunese, mediatrice culturale, laureata e mamma
- Roberta Mesina: italiana, psicologa
- Sultana Sharmina Moshamed: bengalese, mamma e allieva di COMCITA

Per coprire le esigenze del servizio e data la presenza di bambini di pochi mesi, una signora italiana, con sua figlia, ha offerto 8 ore di volontariato gratis per conto di Donne Africa e due socie di Donne Africa hanno offerto ulteriori 20 ore di baby sitting gratuite. L'associazione Tenda della Luna ha offerto 20 ore di gratutite di baby sitting.

Progetto COMCITA

Per garantire un buon servizio e per rassicurare le mamme, è stata sviluppata una scheda per ogni bambino, dove le mamme hanno potuto indicare quando dare la pappa ai bambini, cambiarli, farli dormire o altro.

Sulla stessa scheda, le baby sitter hanno provveduto a scrivere quello che facevano i bambini, le attività svolte, o anche solamente una nota o un complimento. (v. Allegato 3)



Riflessioni fra le donne

Il percorso COMCITA è stato caratterizzato da un intenso lavoro svolto in pochi mesi, per cui le partecipanti hanno avuto modo di frequentarsi assiduamente, sia nei lavori in classe, ma anche frequentando tutte insieme i seminari e partecipando ad attività dinamiche culturali e di svago organizzate sul territorio.

Le occasioni quindi non sono mancate per approfondire la conoscenza tra di loro, abbattere l'iniziale riservatezza e, grazie all'eccellente lavoro di squadra delle mediatrici e la presenza dei bambini, si sono sviluppate relazioni e consolidate amicizie.

A testimoniare il clima positivo e la crescita di motivazione alla partecipazione delle attività, che hanno registrato rari casi di abbandono, più che giustificati, vengono di seguito riportati alcuni pensieri e scambi verbali che le mediatrici hanno raccolto nei dialoghi tra le partecipanti per lo più durante le attività collettive che, assieme ad una collezione di stupende immagini fotografiche prodotte anche da loro, danno conto più di ogni considerazione del gradimento dell'iniziativa.

L'Allegato 4 sintetizza il livello di gradimento espresso dalle partecipanti raccolto tramite un questionario di valutazione compilato da tutte.

"Dopo 8 anni in Italia e tante volte che mi sono iscritta ad un corso di italiano, questa è la prima volta che ho imparato qualcosa. Anche se devo ripetere, sono soddisfatta" **H H (giornata di consegna del diploma)**

"Non potevo immaginare che anche in Europa la gente ha vissuto come viviamo oggi in Africa. Grazie a questa visita al Carso, ho scoperto che la stessa lampada che ho lasciato in casa mia si usava anche qui una volta" **H O (visita in Casa carsica)**



"Ci sono tante pratiche malvagie sulle donne da noi, ma adesso sono contenta di sapere che altri popoli fanno peggiori cose come le mutilazioni alle loro bambine. La mia testa si è molto alleggerita oggi, sapendo che c'è chi combatte contro queste cose" **B J I (seminario sulle mutilazioni genitali femminili)**

"Era bello al mare! Non si può organizzare corsi di ginnastica qui alla Casa delle Donne solo per le donne?" **M Q (giornata al mare)**

"Sai che la Consigliera abita vicino a me? Abbiamo preso lo stesso autobus, non sapevo che anche lei poteva prendere un autobus come me!" **S S**

"Adesso che so che esiste la figura della mediatrice culturale, quando ho delle difficoltà con qualche ufficio, chiederò di avere una mediatrice (se c'è) per me invece di andare a divulgare il mio segreto presso un altro concittadino" **LX (seminario con le istituzioni)**

“Non dimenticherò mai questo giorno 1 luglio 2011, anch’io ho ricevuto un certificato! Ho visto le mie foto su internet quando ero nella sala grande della Provincia con la Presidente della Provincia” A N (giornata di consegna del diploma).

Progetto COMCITA, un’occasione per migliorare la salute, di DANIELA GERIN, ginecologa dell’Azienda Sanitaria Triestina

Ottima esperienza gli incontri sulla salute delle donne e dei bambini che l’Azienda Sanitaria Triestina ha svolto nell’ambito del Progetto.

Si è deciso di partecipare perchè nell’ambito della formazione “contro le mutilazioni genitali femminili MGF” l’incontro con donne straniere, molte delle quali africane, era

sembrata da subito un’ottima occasione per diffondere informazioni corrette sulla salute in generale, oltre che sulle MGF.

Una ginecologa e una pediatra, con l’indispensabile supporto delle mediatrici culturali e linguistiche e con l’ausilio di tabelloni e power point, hanno parlato di prevenzione, di uso dei servizi sanitari, di alimentazione, della salute dei bambini, di anatomia genitale femminile e maschile, di contraccezione, di MGF riuscendo anche ad interagire bene con esperienze e concetti di salute diversi.

L’interesse è stato altissimo sin dall’inizio e la partecipazione costante. Alcune donne venivano con i neonati, altre lasciavano i figli alle baby sitter al piano superiore della Casa, altre ancora chiedevano se un’amica poteva comunque partecipare, anche se non si era iscritta al corso. Si lavorava con due o tre mediatrici che traducevano accanto ad un piccolo gruppo di tre o quattro donne al massimo.

La giornata dedicata alle MGF è riuscita particolarmente bene.

Alle spalle delle donne c’erano i cartelloni con gli apparati genitali della donna e dell’uomo e davanti proiettavamo i tipi di mutilazioni genitali di cui si ha conoscenza e che vengono praticati alle bambine e alle ragazze. Questo ha permesso che tutte prendessero consapevolezza del fenomeno della pratica tradizionale delle MGF e tutte, anche le donne di altre nazionalità, si rendessero conto che, di fatto, si trattava dell’ennesimo ‘controllo’ sul corpo femminile.

Il dibattito si è agevolmente esteso alle varie forme di sofferenza cui le donne sono sottoposte nei vari paesi del mondo: si è dibattuto degli aborti selettivi, dell’impossibilità di scegliere un metodo contraccettivo, ma ben presto il discorso si è allargato sul fatto che in diverse parti del mondo alle bambine non è permesso di studiare se la famiglia è povera perché, di norma, l’investimento viene riservato ai maschi, seppur meno capace e meno disposti ad impegnarsi rispetto alla sorelle.

Durante la giornata aggiuntiva richiesta delle donne, è stato proiettato un filmato che raccontava la vita di una ragazza africana arrivata in Italia e poi ritornata in Africa al quale è



seguito un dibattito che ha accomunato ancora una volta tutte le donne presenti che hanno ripercorso la loro personale storia di migrazione: storie di donne di paesi diversi e con differenti percorsi ma molto simili nei ruoli famigliari.

I punti vincenti di questa esperienza? L'aver pensato e realizzato il corso e tutto il Progetto Comcita con intelligenza e competenze femminili che si sono tradotte in alcune scelte metodologiche molto pertinenti:

- scegliere la Casa internazionale delle donne come sede adeguata : hanno così potuto partecipare anche donne che " possono vivere" solo in ambienti di donne,
- prevedere la presenza di baby sitter che accudissero i bambini nella stessa sede, in modo che le donne potessero portarli con se non avendo a chi lasciarli in custodia,
- scegliere orari compatibili con quelli della scuola e degli asili o dei tempi di lavoro, soprattutto per le donne cinesi ,
- offrire un servizio di mediazione linguistico-culturale con mediatrici preparate sui temi delle salute e con profonde conoscenze dei diversi retaggi culturali e credo religiosi,
- utilizzare medici e operatrici sanitarie, tutte donne, che hanno approfondito le loro conoscenze e competenze sui temi dell'immigrazione, dell'accoglienza, della medicina di genere e della cultura delle donne.

Il mio impegno nel progetto COMCITA, di MELITA RICHTER, sociologa dell'Università di Trieste

Ho partecipato al progetto COMCITA in veste di docente e di responsabile del percorso diretto a garantire la conoscenza del territorio.

Il compito è stato raggiunto in buona parte, anche se non nella sua totalità, dal momento che le ore previste per lo svolgimento delle attività programmate sono state sensibilmente ridotte per motivi di copertura economica.



Le visite sono state anticipate da una lezione d'aula che è consistita in un'introduzione alla storia culturale della città e della sua anima multietnica e alla dinamica dello sviluppo urbanistico e sociale.

Si è trattato di una lezione interattiva che ha voluto - attraverso l'utilizzo di mappe e disegni - avvicinare gli argomenti trattati a grandi linee, senza tralasciare l'intreccio e la con-causalità degli elementi che hanno contribuito alla fisionomia urbana attuale.

L'interesse delle partecipanti è stato diversificato: ha rispecchiato la loro diversa conoscenza della lingua e l'esperienza vissuta in città.

Le donne che vivono da più tempo sul nostro territorio sono riuscite a individuare con più

Progetto COMCITA

facilità le aree di cui si stava parlando, quelle di recente immigrazione hanno dovuto confrontarsi con la complessità delle informazioni, che sono comunque state offerte alle corsiste rispettando i loro ritmi di comprensione.

Si è cercato sempre di rispettare il tempo della traduzione necessaria, affinché la mediatrice culturale potesse trasmettere i contenuti, in modo che tutte potessero seguire la relazione, formulare le domande e chiedere dei chiarimenti.

La lezione in aula è stata seguita dalle partecipanti di tutte le origini etniche e culturali, tranne le donne cinesi. Questo si è ripetuto più volte anche durante le uscite tematiche in città ed è stato giustificato con l'impegno lavorativo mattutino che coinvolge la maggior parte delle donne cinesi, che sono riuscite ad aggregarsi in modo saltuario e in piccole unità.

Le uscite in città hanno permesso di completare l'informazione trasmessa durante la lezione in aula, di far conoscere

fisicamente alcune delle aree centrali e degli edifici storici e di dare l'opportunità alle corsiste di sviluppare una maggiore autonomia nella frequentazione delle vie e delle piazze cittadine.

L'incontro con le comunità etniche diverse che hanno



contribuito alla crescita culturale ed economica della città e la conoscenza dei monumenti religiosi di fedi diverse è stato realizzato con la visita guidata alla comunità greco-ortodossa e alla chiesa di San Nicola. Durante la visita, le partecipanti hanno potuto ammirare la ricchezza del tempio e ascoltare la storia della presenza della comunità greca in diversi ambiti sociali, commerciali e culturali nella storia cittadina, la loro sinergia e successiva divisione dalla comunità e chiesa serbo ortodossa.

Rispetto alla comunità serba, la più significativa tra le componenti etniche e linguistiche straniere in città, è stato indicato alle corsiste il ricco patrimonio culturale visibile attraverso i palazzi che tuttora ornano il Canale e le vie attorno alla chiesa di San Spiridione.

La visita proposta alla sinagoga non ha avuto alcuna risposta dalle corsiste. Neppure la pianificata visita alla sede dell' ADEI – Associazione Donne Ebrei d'Italia, non ha avuto esito positivo, per il fatto che l'Associazione aveva già chiuso in giugno il calendario delle proprie attività e ci invitava a realizzare la visita in settembre. Sulla presenza e l'importanza culturale ed

Progetto COMCITA

economica in città della componente ebraica è stato riferito in breve durante le passeggiate in città.

Invece, una gradita visita e una favorevole risposta da parte delle corsiste è stata la visita al Museo dell'Arte Orientale, ricco di materiale proveniente in parte anche dalle aree di origini delle stesse corsiste. La visita ha dato molta soddisfazione sia alle corsiste che a me in veste di docente, perché diverse hanno espresso il desiderio di ritornare da sole o con i propri familiari in un'altra occasione.

Sono state molto apprezzate, perché ritenute immediatamente utili, le visite alla Biblioteca Comunale Quarantotti Gambini e al Consultorio familiare di via San Marco, in rione San Giacomo.

In entrambe le occasioni le donne hanno partecipato attivamente, in quanto hanno potuto acquisire informazioni preziose riguardo i servizi di cui possono beneficiare loro e i loro figli. In autonomia hanno chiesto gli orari di visita e le modalità di accesso ai servizi, ottenendo puntuali risposte dal personale professionalmente qualificato e disponibile, in un clima rilassato e collaborativo che le ha messe a loro agio.

Con grande soddisfazione, nostra e loro, tutte le partecipanti si sono iscritte alla Biblioteca e da subito hanno preso in prestito libri per l'infanzia e altro materiale didattico. Sono state informate anche dell'opportunità che l'ente offre durante il periodo estivo e invitate a far frequentare i laboratori specifici dai loro bambini.

Si osserva che in tutte le uscite le donne sono state accompagnate dai loro bambini, alcuni molto piccoli, che rapidamente hanno colto l'occasione di giocare tra loro negli spazi messi a disposizione, stimolati dai giocattoli e dalle illustrazioni esposte: di certo, l'interazione tra donne di diverse culture e origini è stata fortemente favorita e stimolata dalla loro presenza, dalla voglia di stare insieme e dalla gioia di rivedersi.



Un episodio molto emozionante, che ha visto la partecipazione di quasi tutte le corsiste è stata la visita a Palazzo Galatti, sede della Provincia, dove le donne immigrate hanno potuto prendere contatto diretto con la sede ufficiale di una pubblica amministrazione territoriale di particolare importanza, conoscere la sua struttura interna, sedersi nell'aula del Consiglio, visitare la sede della Giunta.

Conoscere e parlare con la Presidente della Provincia, dott.ssa Maria Teresa Bassa Poropat, che ha riservato per loro un'accoglienza calorosa è stato vissuto come un evento straordinario e solenne, 'da raccontare'.

Sono state coinvolte nell'incontro la Consigliera di parità, dott.ssa Gabriella Taddeo, promotrice dell'iniziativa, la presidente della commissione Pari opportunità dott.ssa Eloisa Cignatta e diverse funzionarie e consigliere che hanno presentato a grandi linee il ruolo della Provincia e i diversi ambiti del suo esercizio. Si è parlato, in particolare, degli sportelli rivolti alla cittadinanza, anche straniera, del funzionamento dello 'Sportello del lavoro' e del Centro per l'Impiego. La dott.ssa Manuela Scordino ha accompagnato le ospiti e i loro bambini a una visita guidata all'interno delle sale del Palazzo, dove sono state ammirate le splendide sale, compresa la stanza della Presidente e le opere d'arte: tutte le partecipanti hanno vissuto in modo intenso questa visita, si sono sentite accolte e valorizzate e hanno scattato numerose fotografie.



E' stata una piacevole esperienza poter soddisfare, di concerto con il gruppo di coordinamento e la collaborazione delle mediatrici un'uscita non prevista realizzata su specifica richiesta delle corsiste che, prese dall'entusiasmo, hanno espresso il desiderio di conoscere da vicino un luogo frequentato dalle donne triestine nel periodo estivo : il bagno La lanterna, meglio conosciuto come "Pedocin", unico esempio di stabilimento balneare che prevede la separazione fisica

tra lo spazio dedicato agli uomini da quello delle donne, il cui accesso gratuito è stato gentilmente concesso dall'amministrazione.

Purtroppo la giornata stabilita per questa uscita si è presentata in modo sfavorevole, con nubi e qualche goccia di pioggia, ma nulla ha potuto arrestare l'allegria e straordinaria comitiva di donne e dei loro bambini, attrezzatissima con passeggini, borse e zaini carichi di giochi acquatici, salvagenti, occhiali da sole...

E bene è stato farsi contagiare dall'ottimismo generale, dato che le circostanze hanno fatto sì che si è potuto disporre di una spiaggia semideserta, in totale serenità e al riparo da sguardi curiosi.

Anche in questa occasione i bambini sono stati il fattore di grande unione, complicità e condivisione.

Le donne, inizialmente molto riservate e imbarazzate, ben presto si sono acclimate e, ognuna a suo modo, ha trovato la libertà di sistemarsi al meglio: chi scoprendo la pelle per catturare un piccolo raggio di sole, chi vestendosi anche con la sciarpa per entrare in acqua, chi sciogliendo i lunghi capelli al vento, chi coprendosi graziosamente il capo con il foulard colorato. Tutte, indistintamente, hanno lasciato liberi di giocare i bambini tra loro, alternandosi nella sorveglianza e preoccupandosi di nutrirli con le abbondanti merendine approntate di prima mattina. L'esperienza, gioiosa ed emozionante per tutte, ha decisamente consolidato amicizie già in embrione, ma ha anche avvicinato donne che si sentivano escluse a un luogo simbolo della città, un luogo che non si presenterà a loro mai più come uno spazio estraneo:

Progetto COMCITA

molte, le più intraprendenti, hanno programmato di frequentarlo autonomamente durante l'estate, assieme ai loro bambini.

La conclusione dei percorsi sul territorio è stata organizzata fuori porta, sull'altipiano carsico e ha visto la partecipazione di tutte le corsiste, le mediatrici, il gruppo di coordinamento e altre donne che hanno sostenuto in vario modo le attività di COMCITA.



Per l'occasione Trieste-Trasporti ha messo a disposizione gratuitamente un autobus, grazie all'interessamento e disponibilità del Comune di Trieste e della Presidente della Commissione provinciale per le pari opportunità.

La giornata, iniziata di primo mattino, con partenza da piazza Oberdan, è proseguita con un piccolo tour attraverso diverse località carsiche.

A Rupingrande le corsiste hanno potuto visitare la Casa carsica – Kraska hisa - e conoscere da vicino le tradizioni e la cultura materiale della popolazione slovena che vi abita. Molte hanno riconosciuto l'oggettistica etnografica esposta, riscontrando sorprendenti somiglianze con strumenti dei loro paesi di origine, confrontandone le modalità d'uso nella preparazione del cibo.

Una donna appartenente alla comunità slovena, la signora Luisa Lia, ci ha guidato alla rocca di Monrupino e all'antica chiesa, luogo di alto valore storico e simbolico per la popolazione locale. La donna, esperta della storia del Carso, ha raccontato gli eventi storici che hanno segnato queste terre, la stratificazione geologica, la rilevanza politica dovuta alla posizione strategica di incrocio di popoli. Ha reso partecipi le visitatrici dell'emozione che ha pervaso le popolazioni autoctone in occasione dell'abbattimento dei confini.

Si è soffermata con episodi e ricordi sul vissuto quotidiano delle donne slovene del Carso e ha spiegato il dinamico rapporto tra minoranza e maggioranza etnica.

La vista panoramica di Trieste da Monte Grisa è stato un momento di grande emozione, tenuto conto che la maggior parte delle donne hanno potuto godere per la prima volta di uno sguardo sulla città che le ospita ed è stato davvero commovente sentire donne di diversa nazionalità, comprese le cinesi, esclamare : *'che bella la mia Trieste'*.

Il pranzo organizzato in località Sgonico, in un ambiente tipico carsolino, è stato il momento 'topico' dell'intensa giornata, caratterizzato dalla squisita accoglienza della padrona di casa, la sig.ra Noris Colja e del suo staff. Durante il pranzo, consumato all'aperto, si sono visti alternare gustosi piatti di gnocchi, arrostiti e strudel con cibi preparati dalle donne immigrate: cous cous alle verdure, felafel, insalate di avocado... Il connubio è stato davvero gioioso e la condivisione è stata una festa indimenticabile per tutte le presenti.

Progetto COMCITA

In quella sede la maggior parte delle corsiste ha espresso con forza il desiderio che il progetto COMCITA possa avere una sua continuazione.

Va osservato che ci sono state significative e positive aperture da parte delle donne cinesi, che



tendono per lo più a stare raggruppate tra loro: il progresso nella conoscenza della lingua, la partecipazione a momenti di svago ma soprattutto il lavoro eccellente di comunicazione trasversale della giovane mediatrice culturale cinese, Siwei, supportata con professionalità dalle altre mediatrici Rozina, Mouna, Binetou e dall'instancabile e straordinaria promotrice del progetto, Spora Siri, ha testimoniato la fattibilità di una proficua integrazione e ha

dato la spinta a migliorare la propria quotidianità nella nostra città.

In conclusione, posso aggiungere che questo tipo di esperienza ha reso più disinvolto l'utilizzo della lingua italiana, ha accresciuto il livello culturale generale delle donne immigrate, le ha aiutate a capire meglio dove vivono e come muoversi e le ha stimolate a continuare a frequentare i luoghi di diretta utilità per loro e per le loro famiglie, compresi i luoghi di cultura e di svago.

Questa esperienza, come risultato generale, ha di certo reso meno estraneo e ostile l'ambiente della città e del territorio limitrofo e ha stimolato donne isolate all'integrazione sociale, alla condivisione e alla comparazione delle storie personali e quelle di comunità, offrendo loro l'occasione di "entrare" nella società, come soggetti più forti e autonomi, migliorando la vita dei loro figli e figlie, immigrati/e di seconda generazione.

COMCITA alla Casa Internazionale delle donne, di MARINA ZWEYER, Vicepresidente della Casa Internazionale delle donne di Trieste

Come vice presidente della Casa Internazionale delle Donne dedico al progetto COMCITA alcune considerazioni.

Gli aspetti dell'importante esperienza su cui focalizzerò l'attenzione sono:

- 1) l'alto gradimento espresso dalle partecipanti, sia nel corso delle attività, sia alla loro conclusione;
- 2) il contributo della Casa Internazionale delle Donne

1) Sono stata presente in via Pisoni in numerose occasioni nell'ambito del progetto COMCITA, all'inizio di alcune delle attività svolte al suo interno, oltre che in altri eventi del progetto.

Progetto COMCITA

Ho visto arrivare le donne, da sole, con bambini molto piccoli in braccio e bambini più grandi, o col marito.

Ho osservato in loro un evidente entusiasmo, una determinazione, una sorta di volontà/frenesia di fronte all'opportunità di studiare e di imparare vuoi la lingua italiana, vuoi i rudimenti dell'informatica, o ancora di frequentare i corsi sulla salute delle donne e dei bambini.

Potrei definire "una forza della natura" quel susseguirsi di donne che arrivavano con passo veloce e deciso ad occupare le aule.

Era palese a chi le accoglieva che si stava soddisfacendo un bisogno forte, che era largamente percepibile.



Il servizio di baby sitting era al tempo stesso determinante per loro nell'affrontare con la dovuta tranquillità l'ascolto/apprendimento delle materie .

Ho avuto inoltre modo di leggere numerose lettere di apprezzamento del progetto scritte direttamente dalle stesse partecipanti, o dalle mediatrici culturali.

In tutte queste lettere, oltre al grande compiacimento manifestato per le iniziative messe in opera, viene espresso il desiderio che tali iniziative abbiano un seguito.

E la continuazione del progetto COMCITA è ciò che auspico vivamente anch'io.

2) Per quanto riguarda il contributo della Casa, posso ricordare che molte delle docenti e delle organizzatrici del progetto COMCITA fanno parte integrante della Casa Internazionale delle Donne. Nella maggior parte dei casi esse vantano un'esperienza pluriennale, per non dire pluridecennale, nell'approfondimento delle tematiche femminili, che sono trasversali alle donne di tutto il mondo. Queste peculiarità fanno sì che anche le docenti esprimano una motivazione speciale nella realizzazione il progetto.

E' punto cardine del Manifesto della Casa "lo sviluppo del soggetto autonomo femminile", che ha come obiettivo il raggiungimento dell'autodeterminazione delle donne.

Quale luogo più adatto, quindi, all'accoglienza delle donne provenienti da altri paesi?

E' stato un processo naturale e spontaneo offrire l'opportunità di una crescita culturale e di integrazione con i metodi specifici sviluppati di norma nel luogo prescelto, ovvero: il lavoro in gruppo, la condivisione, l'ascolto, il mettere in atto le sinergie proprie della reciproca solidarietà.

E soprattutto: quale soddisfazione ed orgoglio da parte della Casa, e l'acquisizione di quale ricchezza ricevere l'apporto delle diverse donne con le loro culture e le loro storie?

Progetto COMCITA

Ecco che la Casa può costituire una sorta di baricentro delle numerose iniziative ideate, un punto di riferimento, un luogo di socializzazione tra persone di provenienze diverse, di condivisione anche nella gestione dei bambini, un luogo senza pericoli.

Per questi e molti altri motivi auspico/auspichiamo che il progetto COMCITA abbia un adeguato seguito, un seguito che è nelle aspettative di tutte le donne che hanno lavorato insieme con tanto reciproco piacere.

COMCITA, di ELOISA CIGNATTA, Presidente della Commissione provinciale delle pari opportunità

Personalmente ritengo il progetto "Comcita" uno dei più riusciti fra quelli promossi dalla Provincia di Trieste, sia per il lavoro di rete che è stato necessario impiegare per la sua realizzazione, sia per la nascita di una nuova associazione femminile ricca di energie e di competenze (Associazione Donne Africa) che ha portato nuova linfa vitale al nostro territorio ma soprattutto per il grande percorso di inclusione sociale, di formazione e di autodeterminazione che è stato pensato con le donne migranti che hanno partecipato al progetto.

Sebbene siamo convinte che le donne migranti siano portatrici di saperi e culture che è nostro interesse conoscere e assorbire e che siano proprio loro a costituire un ponte tra due culture differenti e a esercitare un ruolo di perno, fondamentale per l'integrazione di tutto il nucleo familiare, troppo spesso queste donne sono ancora invisibili agli occhi dell'opinione pubblica

Eppure in Italia le donne rappresentano oggi quasi la metà dei migranti e il loro numero sembra destinato ad aumentare negli anni così come è destinato ad aumentare il loro contributo al nostro mercato del lavoro.

Anche se la legislazione dell'Unione europea si applica a tutti gli stati membri e a tutte le regioni nell'UE, non vi è alcuna soluzione standard sul modo di applicare meglio le politiche per promuovere le pari opportunità per le donne migranti e rimuovere le discriminazioni di cui sono spesso vittime e progetti di questo tipo poggiano ancora troppo spesso sulla volontà politica delle singole amministrazioni.



Con questo progetto si è voluto rendere queste donne partecipi a tutti gli effetti della vita della nostra comunità, far loro conoscere non solo la nostra lingua ma anche e soprattutto le risorse, la storia e i luoghi della nostra Provincia, dare loro strumenti per poter gestire meglio e in modo autonomo sia la propria salute che l'accesso al percorso lavorativo e soprattutto creare

Progetto COMCITA

un legame forte tra queste donne e con queste donne in modo da promuoverne l'indipendenza e renderle sempre più protagoniste e ideatrici di loro progetti e loro istanze da portare e realizzare all'interno delle istituzioni.

A nome di tutta la Commissione Pari Opportunità tra Uomo e Donna della Provincia di Trieste ringrazio l'Associazione Donne Africa e la Consigliera di Parità, dott.ssa Gabriella Taddeo che ci hanno coinvolte sin dalla prima ora e che ci hanno permesso di partecipare a questo splendido e articolato progetto che mi auguro diventi permanente.

RELAZIONI DELLE MEDIATRICI CULTURALI

ROZINA AKTER, MEDIATRICE BENGALESE

Sono una mediatrice linguistica della lingua del Bangladesh.

Nel progetto "COMCITA" ho sostenuto tutti i percorsi delle donne bengalesi.

Durante le lezioni in aula di lingua, quando le signore imparavano a conoscere la grammatica della lingua italiana, il mio compito era di agevolare l'apprendimento e fugare i dubbi e le difficoltà, oltre a tradurre i concetti.

Ci ho messo tutto il mio impegno anche perché le donne mettevano tutte le energie per imparare: eravamo una squadra molto unita e determinata.

Nella fase dei "SEMINARI", nella quale venivano specialisti come pediatri e ginecologi per informare le madri e le donne su come curarsi e curare i bambini, ho svolto un grosso lavoro di traduzione, cercando di rendere comprensibili i concetti, spiegandoli con parole semplici, per essere certa che quanto veniva detto alle conferenze fosse capito.

Alla fine del percorso, si sono svolte le visite guidate sul territorio, nelle quali abbiamo visitato, tra gli altri luoghi, un museo storico di Trieste e un consultorio, che hanno interessato molto le donne bengalesi.

In conclusione, per me è stata una bella esperienza, nella quale ho imparato anche io molte cose ed è stato davvero un periodo ben speso per la mia crescita culturale.

Il progetto è stato molto utile per le donne e ritengo che questi progetti dovrebbero essere più lunghi, perché, ad esempio, durante gli incontri con le persone della Prefettura, del Burlo, del Centro per l'impiego ecc., non sono stati approfonditi abbastanza i modi di funzionamento e i diversi argomenti.

FALL FATU BINTU, MEDIATRICE SENEGALESE

Vivo a Trieste da 14 anni, sono sposata con 2 figli.

Progetto COMCITA

Dal 2003 lavoro con l'associazione Interethnos, un'associazione di 'interculturà' che svolge attività di mediazione su diversi ambienti: culturale, linguistico, sanità , scolastico e sociale.

Da aprile a giugno 2011 ho collaborato con l'associazione DONNE AFRICA per un corso di lingua italiana rivolto a donne analfabete.

Ritengo che COMCITA sia stato un progetto davvero innovativo in quanto è stata un'esperienza che ha permesso a donne che non hanno mai potuto scrivere il loro nome e cognome e nemmeno leggere una lettera dell'alfabeto in nessuna lingua, di imparare a farlo.

Il corso ha permesso loro di tenere bene una penna in mano e di poter scrivere per la prima volta su un quaderno: riuscire a leggere i loro nomi, scrivere la via dove abitano e saper dire quanti anni hanno, è stata per loro e per me una grande emozione.

Tutte si sono impegnate moltissimo.

Molte di loro hanno potuto scoprire per la prima volta il mondo informatico: hanno imparato ad accendere e spegnere il computer, scrivere, aprire e chiudere un file.

Colgo l'occasione per dire che queste donne sono ancora interessate a continuare una esperienza simile, che ha cambiato la loro vita e si sentono molto motivate a impegnarsi.

SIWEI WANG, MEDIATRICE CINESE

Il cinese e l'italiano sono due lingue tipologicamente molto distanti e tale fattore strutturale incide in modo molto forte sul percorso di apprendimento delle allieve.

Le utenti del corso non erano persone dotate di un buon livello culturale o di un buon titolo di studio. Avevano la competenza minima in italiano (livello principiante assoluto o elementare) e necessitavano di avere gli strumenti linguistici per comunicare nell'ambiente di lavoro e nella vita quotidiana. Le allieve, anche se qualcuna di loro è già



in Italia da una decina di anni, hanno fatto molta fatica a seguire le lezioni. Tra di loro c'erano delle donne analfabete o semi analfabete anche nella lingua di origine.

La mia esperienza con le donne cinesi dimostra che si rende necessaria una maggiore pazienza e gradualità nei confronti di queste allieve: è necessario intervenire continuamente per scoraggiare la tendenza all'auto-esclusione, anche semplicemente comunicativa, invitando

Progetto COMCITA

comunque le allieve ad utilizzare attivamente le poche risorse linguistiche così faticosamente conquistate, rispettando i tempi lunghi e le difficoltà espressive che spesso le donne cinesi presentano.

La presenza della mediatrice linguistica-culturale ha reso possibile il dialogo fra le allieve cinesi e l'insegnante nella classe e nelle altre attività organizzate. La mediazione nella classe durante i corsi di lingua è stata considerata e riconosciuta dalle allieve come uno strumento efficace nel rapporto insegnante/allieve, che ha facilitato la comprensione, garantendo la puntuale traduzione di documenti e materiali didattici.

La mediatrice è stata una risorsa importante per orientarsi correttamente rispetto alle competenze pregresse delle allieve. Alla fine del corso, le allieve sono risultate soddisfatte e hanno chiesto di dar loro l'opportunità di continuare lo studio della lingua italiana, motivate dai piccoli successi ottenuti.



La comunità cinese è forse la più 'chiusa' tra quelle che vivono oggi in Italia, e soffre tutta la frustrazione delle difficoltà all'integrazione. C'è ancora molto lavoro da fare su questi aspetti con gli immigrati di origine cinese. Questo progetto è stato innovativo proprio sul fronte dell'inclusione. Si è compiuto un importante passo avanti verso l'integrazione sociale di tutta la comunità, che ha potuto sperimentare, attraverso alcune sue rappresentanti giovani, un nuovo modo di vivere in modo pieno, con altre donne e conoscendo il territorio, traguardi che sembravano impossibili per donne straniere appartenenti a un gruppo particolarmente isolato.

MOUNA FARES, MEDIATRICE ARABA

La mia relazione vorrebbe essere una riflessione sulla utilità e l'importanza di tale progetto. Il progetto è unico nel suo genere in quanto pensato e realizzato per assecondare le esigenze delle donne immigrate, che sono spesso impossibilitate a frequentare i corsi di lingua o a continuare gli studi perchè devono dedicarsi alle cure parentali e familiari e in particolare per la presenza di bambini piccoli e la conseguente impossibilità di lasciarli in custodia da qualcuno, per mancanza dell'appoggio di una rete familiare di supporto.

A questo proposito, offrendo il servizio di tenere a bada i bambini nella stessa sede affidandoli a un'educatrice, le mamme sono state agevolate a frequentare i corsi senza difficoltà, soprattutto

le mamme che ancora allattano o il cui bambino non è ancora abituato a staccarsi dalla mamma.

Inoltre è stata offerta la possibilità a donne analfabete che non hanno mai avuto modo di studiare, di fare un grande passo in avanti per il loro futuro.

Le mediatrici interculturali che hanno affiancato e sostenuto le donne, sia che fossero analfabete sia che padroneggiassero lingue totalmente diverse dalle lingue di radice latina o comunque indoeuropea, hanno rivestito una grande importanza nell' incoraggiare queste donne a superare le difficoltà nel comprendere e imparare una lingua con alfabeto, filosofia e regole di composizione, costruzione e grammatica completamente diverse.

Questo fattore ha fatto sì che le donne frequentassero il corso con grande volontà e interesse, limitando al massimo il fenomeno dell'abbandono, fenomeno determinato usualmente dalla sottovalutazione dei fattori esposti prima, che rendono i corsi usualmente organizzati sul territorio forieri di frustrazione e difficili da portare a termine.

Tutte le mediatrici linguistiche e culturali hanno rilevato il progresso rapido e straordinario delle donne totalmente analfabete, che con il loro costante sostegno hanno determinato uno straordinario impegno e forte motivazione da parte delle partecipanti, ottenendo risultati eccellenti e insperati.



Questi successi hanno reso il clima entusiasmante e hanno contagiato tutte le partecipanti, docenti, allieve e mediatrici ed è stata una grande soddisfazione l'aver dato la possibilità a persone meno fortunate di noi di poter imparare a leggere e scrivere per la prima volta nella loro vita – o a leggere e scrivere in una lingua completamente diversa, anche nell'alfabeto – e di aiutarle ad uscire dal loro isolamento in una società che le ospitava da anni ma, non avendo esse la possibilità di comunicare,

erano condannate a rimanere ai margini della stessa e confinate nei ristretti ambienti della piccola comunità o famiglia che le circondava.

I seminari che affiancavano i corsi sono stati momenti molto preziosi per entrambe le parti per avvicinarsi di più e conoscersi più da vicino. Sono state realizzate occasioni utilissime di scambio di informazioni tra culture diverse che hanno creato un mosaico multiculturale molto ricco e colorato sia per le donne straniere ma anche per i funzionari, personale medico e altre persone che sono venuti a contatto con loro.

I seminari e le modalità attraverso le quali sono stati realizzati, sono risultati fondamentali per far conoscere da vicino la società e la cultura italiana: in particolare sono stati seguiti con grande partecipazione e interesse i corsi sulla salute della donna e dei bambini.

Progetto COMCITA

Alla fine le visite sul territorio hanno dato la possibilità di conoscere meglio la città e i suoi servizi ma anche di ampliare la conoscenza del patrimonio culturale e del territorio creando più coesione nel gruppo e arricchendo il bagaglio culturale di tutte le componenti del progetto: insegnanti, mediatrici, utenti e le persone che ci incontravano.

In conclusione mi sento di dire che questo progetto ha rappresentato un'esperienza molto bella e preziosa anche per me personalmente in quanto mi ha permesso di avvicinarmi di più ad altre culture e di conoscere da vicino le comunità diverse che convivono con noi sullo stesso territorio, apprezzando queste diversità e arricchendomi ulteriormente.

E penso che così sia stato anche per tutte le altre partecipanti, con un vantaggio in più per le donne immigrate che hanno avuto un'occasione concreta per integrarsi meglio nella società italiana conoscendola più da vicino e comprendendo tante cose diverse e che risultano indecifrabili, se nessuno ti accompagna nel percorso e si sforza di spiegartelo in modo che tu possa capire e alla fine si accerta che hai compreso davvero.

Grazie all'impegno e al sostegno di tante persone sensibili e aperte a queste iniziative rare e preziose è stato possibile realizzare questo meraviglioso progetto.

Il mio augurio è che questa esperienza non si fermi qui, ma che continui con l'arricchimento che torna a beneficio di tutte le parti, ma soprattutto a vantaggio della società italiana nell'agevolare i cittadini stranieri ad integrarsi meglio, rendendoli cittadini attivi, partecipanti coinvolti e non solo emarginati isolati e passivi.



RELAZIONE FINALE DELLE DOCENTI DEI CORSI DI LINGUA ITALIANA E DI ALFABETIZZAZIONE INFORMATICA

CORSO A, insegnante MICHELA NOVEL

Profilo della classe

Nonostante il numero ristretto delle iscritte, solo 10, la classe si presentava molto eterogenea per i livelli diversi di conoscenza dell'italiano parlato e scritto, diversità dovuta principalmente, a mio parere, al livello di istruzione raggiunto nel proprio paese e alla durata della permanenza delle corsiste in Italia.

Alcune, come La. e Sa., dovevano imparare a leggere e a scrivere per la prima volta in vita loro.

Ca., conosceva già l'alfabeto e doveva rafforzare queste competenze.

Tutte e tre presentavano, in ogni caso, serie difficoltà nella comprensione dell'italiano parlato.

Altre, come Fa. e Am., in possesso di competenze base, dovevano esercitarsi molto nella lettura e nella scrittura.

Af. aveva grosse difficoltà nella comprensione della lingua, pur essendo in Italia già da due anni.

Altre ancora, come Ne., Fa. e Na., leggevano e scrivevano piuttosto correttamente e si

dimostravano veloci nell'apprendere gli argomenti proposti.

Assai veloce anche Kh., seppur in difficoltà, essendo in Italia da soli quattro mesi.

Quasi tutte hanno seguito le lezioni con costanza e impegno.

Solo La. ha abbandonato l'aula dopo le prime lezioni, per problemi di salute del figlio, mentre Ca. ha frequentato solo alcune lezioni, verso la fine del corso.



Metodologia

Sono state svolte 20 lezioni di due ore ciascuna, con l'aiuto prezioso della mediatrice culturale Binetou. Ogni volta si è cercato di lasciare spazio alla conversazione - che serviva anche per mettere a proprio agio le allieve - oltre alla lettura e alla scrittura.

Spesso le due ore erano organizzate in questo modo:

prima ora) ripresa degli argomenti visti la volta precedente e proposta di nuovi contenuti a cura

Progetto COMCITA

dell'insegnante;

seconda ora) rafforzamento dei nuovi argomenti a cura della mediatrice.

Dopo le prime lezioni, svolte con la classe al completo, il gruppo è stato diviso per lavorare autonomamente con La. e Sa., che dovevano svolgere un programma diverso (prima alfabetizzazione).

Quindi nel corso della prima ora l'insegnante lavorava con il gruppo più numeroso e nella seconda con La. e Sa.; per loro sono state previste anche delle lezioni integrative durante la settimana, svolte a cura di Siri Spora.

L'uso del computer ha accompagnato tutto il percorso: le allieve ora sanno accenderlo e spegnerlo, aprire e scrivere un file, sistemare i file nelle cartelle e utilizzare il corso on line Parlare Italiano (ItalianoL2.info), usato durante le lezioni.

Programma svolto

Presentare se stessi /Salutare/Formulare delle domande semplici/

I pronomi personali/Il verbo essere/I verbi venire e chiamarsi/Il verbo avere

L'articolo indeterminativo/L'articolo determinativo

I generi: maschile e femminile

Uso di c'è e ci sono.

I verbi in -are, -ere, -ire

Il presente indicativo dei verbi fare e andare

I numeri fino alle migliaia

Gli avverbi molto/poco



Criticità

Come emerso dai test di gradimento sarebbe auspicabile ampliare la durata del corso.

Necessari si rivelano anche, a mio avviso, e già durante l'attività, più momenti di verifica con le altre insegnanti e le altre mediatici culturali, momenti fondamentali per fissare o rivedere gli obiettivi, mirare gli interventi sulle allieve più in difficoltà, formare sottogruppi di lavoro e condividere il materiale didattico.

COMCITA: Registro Classe A/ LINGUA 40 ore

	Cognome	Nome	Paese d'origine	presenze	età	studi
1	D	AN	Senegal	32 ore	33	nessun titolo
2	A *	L	Marocco	4 ore	?	nessun titolo
3	A	N	Guinea Conakry	36 Ore	34	elementare
4	M	A	Kosovo	34 ore	33	elementare
5	G	F	Senegal	28 ore	35	nessun titolo
6	B	F	Kosovo	34 ore	43	Medie
7	E B	N	Marocco	26 ore	27	Medie
8	K *	C	Marocco	4+12 ore	29	nessun titolo
9	D *	S	Marocco	22+22 ore	?	nessun titolo
10	Kha*	K	Bangladesh	16 ore	24	medie

- * **A** ha avuto gravi problemi di salute, analfabeta completa, deve rifare il corso
- * **K** ha seguito il corso di sostegno, analfabeta completa, deve rifare il corso
- * **D** analfabeta completa, ha frequentato anche il corso di sostegno, deve rifare il corso
- * **Kha** deve rifare il corso

CORSO B, insegnante GIULIANA SEGARICH

Profilo della classe

Situazione iniziale della classe: il gruppo, composto da donne cinesi e una sola giapponese, si presentava piuttosto eterogeneo sia per età (27-65) che per formazione: erano presenti donne con sola licenza elementare ma anche qualche laureata.

La classe era formata all'inizio da 17 persone, ma alcune allieve, dopo poche settimane, sono dovute partire per la Cina e altre dopo un mese hanno iniziato a lavorare nei negozi fuori Trieste.

Sono per la gran parte casalinghe o lavorano in negozio, in mercato o in un ristorante.

Quasi tutte hanno bambini molto piccoli (anche di pochi mesi) ma con molta buona volontà ben 11 sono riuscite a completare il corso e superare il test finale.

E' importante considerare il fatto che alcune di queste donne, pur essendo in Italia (alcune hanno vissuto in varie città) da 10-13 anni, possiedono una conoscenza molto limitata della lingua italiana, in quanto hanno in genere pochissime occasioni di parlare italiano.

Il passaggio dalla lingua cinese all'italiano è particolarmente difficile rispetto ad altre lingue sia per i suoni completamente diversi che per la scrittura.

Le due persone più anziane non conoscevano il nostro alfabeto ma solo gli ideogrammi.

Metodologia

Il corso è stato svolto solo in parte per mezzo del computer, utilizzando il programma in dotazione.

Programma svolto

Sono state eseguite 5 unità didattiche complete di esercizi.

Lo sviluppo è stato molto lento e graduale, in quanto quasi metà delle ore (40 in tutto) è stato dedicato all'alfabeto, agli esercizi di pronuncia, alla scrittura.



Osservazioni e risultati

L'apprendimento è stato rallentato dalla presenza dei tanti bambini, nonostante il costante supporto del servizio di baby-sitter: c'erano bambini molto piccoli di pochissimi mesi, che venivano anche allattati durante la lezione; spesso i più grandi volevano stare in aula con le mamme, che per acquietarli uscivano continuamente dalla classe, creando un po' di scompiglio.

Progetto COMCITA

In seguito, a partire da metà del corso, ho accelerato un po', visto che alcune riuscivano a seguire e anche le altre erano quindi più motivate. Solo due o tre avevano una certa difficoltà a progredire.

Per molte il corso è risultato un po' troppo veloce.

I risultati dei Test finali sono i seguenti

- 3 donne hanno ottenuto risultati inferiori o uguali a 60/100 e quindi avrebbero bisogno di ripetere molte cose già fatte,
- 4 hanno conseguito risultati dal 63 al 72/100 e quindi adatte a frequentare un corso A1,
- 4 hanno registrato un punteggio dal 76 all'84/100 e perciò sono in grado di frequentare un corso più avanzato (propedeutico a un livello A2).

Il ruolo della mediatrice culturale è stato determinante, la sua presenza fondamentale per accelerare l'apprendimento e stabilire i cordiali rapporti di buona intesa tra insegnante e allieve.



COMCITA: Registro Classe B / LINGUA 40 ore

	Cognome	Nome	Paese d'origine	Presenza	età	Studi
1	Q	S F	Cina	26 ore	27	Medie
2	LX	H	Cina	26 ore	30	Medie
3	H	J	Cina	16 ore	36	Elementare
4	S	X Y	Cina	38 ore	41	Elementare
5	H	X	Cina	6 ore	35	diploma superior
6	J	X	Cina	19 ore	27	Medie
7	X	A Z	Cina	20 ore	30	Medie
8	Q	ZY	Cina	40 ore	35	Medie
9	Z	AH	Cina	38 ore	24	Medie
10	Z	L S	Cina	24 ore	42	Elementare
11	X	A	Cina	38 ore	36	Elementare
12	W	W	Cina	11 ore	38	diploma superior
13	L	X	Cina	17 ore	31	Medie
14	S	H F	Cina	5 ore	34	Elementare
15	W	SW	Cina	10 ore	?	?

Ci sono state donne che hanno lasciato prima il corso perché rientravano in Cina, o si trasferivano per il lavoro estivo a Lignano. Sono subito subentrate altre donne. A causa degli spazi ridotti alcune donne cinesi non sono state accolte.

CORSO C, insegnante BARBARA SINICCO

Profilo della classe

Il corso si è svolto nell'arco di due mesi circa, a cadenza bisettimanale per due ore a lezione.

Il gruppo contava 12 iscritte, di cui una non si è mai presentata, e due sono partite prima della fine del corso per i loro rispettivi paesi. Le rimanenti nove, dunque, sono arrivate fino alla fine.

La particolarità del corso, il buon legame creato tra le corsiste e tra le corsiste e la docente, la forte motivazione, ha fatto sì che ci fosse una frequenza costante, con poche assenze o qualche ritardo dovuto sempre a motivi familiari o medici più che giustificabili.

Il livello delle partecipanti era diverso: 2 di un livello molto alto, 4 di un livello medio, le altre piuttosto basso.

Come da progetto, comunque, si è svolto il programma del corso di livello A1, in cui le 2 donne molto brave consolidavano le loro conoscenze e aiutavano generosamente le altre, quelle con competenze intermedie chiarivano e approfondivano elementi a volte studiati ma non sempre assimilati correttamente e ne scoprivano nuovi, le più deboli cominciavano da zero.

In generale, comunque, rispetto anche ad altri corsi per sole donne da me realizzati, il livello di scolarizzazione, cultura e determinazione all'apprendimento di queste corsiste era molto buono.

Metodologia



Le lezioni sono state sostenute da esercizi scritti, da esercizi su fotocopie procurate dalla docente, da esercizi a coppie scritti e orali e da una costante partecipazione orale di verifica di comprensione degli argomenti.

Sul computer abbiamo seguito esercizi forniti dalla docente ed esercizi tratti da "Italiano L2 info: Parlare italiano" manuale in 20 capitoli, ognuno dei quali dedicato ad un argomento grammaticale e situazionale tipo: dal dottore, in questura, in comune, al supermercato etc.

Abbiamo così simulato diverse situazioni quotidiane esercitandosi sulle formule da usare, imparando le parole specifiche da pronunciare.

Ogni lezione prevedeva inoltre l'affidamento di compiti per casa, su fotocopie o scritti, che venivano regolarmente fatti e corretti la lezione successiva.

In generale, la lezione era così suddivisa:

- correzione compiti e verifica assimilazione lezione precedente
- nuovo argomento
- esercizi sul nuovo argomento, scritti e orali
- uso del computer: lettura, scrittura, esercizi

Progetto COMCITA

- esercizi a coppie e dialoghi

Programma svolto

Il programma ha affrontato i seguenti argomenti grammaticali:

- verbi ausiliari
- articoli determinativi e indeterminativi
- sostantivi m/f
- possessivi/dimostrativi
- 3 coniugazioni verbi regolari e irregolari/verbi modali + sapere/verbo piacere
- stare + gerundio
- preposizioni a/in, per/con
- intro riflessivi

Criticità

Le difficoltà incontrate hanno riguardato soprattutto aspetti tecnici, come ad esempio i computer, non sempre ben funzionanti, o organizzativi, come la segreteria, a volte inaccessibile e l'impossibilità a momenti di fare fotocopie, o disporre di pennarelli, pinzatrici ecc.

L'aula inoltre era troppo piccola.

Ma nonostante queste restrizioni, il corso non ne ha risentito più di tanto, l'entusiasmo non è mancato e i risultati sono stati soddisfacenti.

Tutte le corsiste sapevano già usare il pc molto bene, quindi l'uso del pc ha rappresentato un supporto didattico alle lezioni più che nuovo elemento da imparare.

Tutte le corsiste però hanno manifestato l'esigenza di avere più materiale cartaceo che virtuale su cui lavorare.



Osservazioni e risultati:

Tutte le partecipanti hanno dichiarato di aver migliorato o appreso da zero la lingua italiana. Inoltre, la loro partecipazione alle visite sul territorio, la loro disponibilità alle proposte esterne al corso e più "particolari" (come quella della gita al "Pedocin", calorosamente accolta), conferma che il gruppo si è consolidato bene e che il corso, se pur breve, ha messo le basi per stimolarle a continuare sia nello studio che nel processo d'integrazione.

COMCITA: Registro Classe C/ LINGUA 40 ore

	Cognome	Nome	Paese d'origine	presenze	età	Studi
1	S	MS	Bangladesh	36 ore	23	medie
2	IJ	B	Bangladesh	34 ore	23	medie
3	K	F	Bangladesh	34 ore	23	medie
4	B	F	Bangladesh	32 ore	28	diploma superiore
5	A	S	Bangladesh	34 ore	22	diploma superiore
6	N	L	Bangladesh	6 ore	26	diploma superiore
7	F	A	Egitto	10 ore	30	laurea
8	B	R	Algeria	36 ore	23	scuola professionale
9	Q	M	Palestina	36 ore	24	Laurea
10	E	M	Sudan	34 ore	28	Medico
11	S	K	Algeria	30 ore	32	Laurea

Tra le donne arabe ci sono anche delle laureate che hanno fatto le scuole usando l'alfabeto arabo. Tutte hanno figli.

CORSO D, insegnante COSTANZA GALLOTTI

Profilo della classe



Le corsiste, donne che non tutte avevano prerequisiti sufficienti alla frequenza di un corso istituzionale, hanno sempre partecipato con grande entusiasmo e voglia di imparare, consapevoli dell'importanza di Comcita, che rappresentava una via per agevolare e migliorare la loro integrazione. Io, colma di entusiasmo e arricchita dalla sete di conoscenza del mio gruppo classe, al termine di questo percorso posso affermare di essere cresciuta grazie anche all'ampliamento delle conoscenze su tematiche culturali e sociali che ignoravo precedentemente. Infatti la classe era composta da donne di varia nazionalità: senegalesi, arabe, eritree, sudanesi, nigeriane, thailandesi, kosovare, somale, camerunensi e dominicane.

Metodologia

Le lezioni di alfabetizzazione della lingua italiana e approccio all'utilizzo di sistemi informatici, sono durate 40 ore ripartite settimanalmente nell'arco di tre mesi.

Le attività sono state svolte presso la Casa Internazionale delle Donne, in un'aula fornita di computer, elemento che ha favorito l'alfabetizzazione italiana attraverso l'uso dello strumento informatico.

Al termine delle lezioni, ogni corsista ha ricevuto una "pubblicazione" del lavoro svolto.

Osservazioni e risultati

Gli obiettivi dell'attività, pienamente raggiunti, hanno pertanto riguardato sia lo sviluppo che l'ampliamento della competenza linguistica, facendo raggiungere un livello A2 a quasi a tutte le corsiste, sia l'approccio e il raggiungimento di una conoscenza di base del linguaggio informatico, permettendo lo sviluppo di competenze di videoscrittura, caricamento e ricerca su differenti browser, creazione di file e cartelle, recupero di documenti.

Ritengo di poter affermare che il progetto ha raggiunto ottimi risultati aiutando le donne immigrate ad essere coscienti delle loro competenze e capacità in una condizione comunque disagiata quale è quella di uno straniero portatore di valori e culture differenti da quelli del paese ospitante.

L'attività svolta con le donne del corso D del progetto Comcita è stata un'esperienza molto arricchente anche per me, docente del corso, e ritengo che sia stato un cammino di crescita reciproca.

COMCITA: Registro Classe D/ LINGUA 40 ore

	Cognome	Nome	Paese d'origine	presenze	età	Studi
1	D L C	M	Santo Domingo	4 ore	?	?
2	T	F	Senegal	34 ore	29	elementare
3	M	M	Camerun	36 ore	31	medie
4	D*	S	Senegal	22 ore	20	diploma superiore
5	M	D	Senegal	30 ore	40	elementare
6	G	N	Tailandia	34 ore	28	medie
7	H*	H	Kosovo	24 ore	41	nessun titolo
8	A O	H	Somalia	38 ore	56	medie
9	A F	J E	Nigeria	34 ore	41	Medie
10	C	A	Romania	14 ore	40	Medie
11	N	NE	Costa d'Avorio	30 ore	53	scuola professionale

D* : bravissima ottimo risultato agli esami. E' in stato avanzato di gravidanza

H.*: anche se analfabeta, non poteva frequentare il corso A perché lavorava ogni mattina, poi è andata nel suo paese con la famiglia durante l'esame

SFIDE E RACCOMANDAZIONI di SIRI NANGAH SPORA

- Lo Stato italiano chiede di superare un test on line che attesti la conoscenza della lingua italiana per poter ottenere la carta di soggiorno. Molte delle donne che hanno partecipato a COMCITA, hanno raggiunto il livello A1, ma dovrebbero seguire altri corsi per raggiungere il livello A2 imposto dallo Stato.



Essendo COMCITA un pre-corso, le corsiste, in virtù di una convenzione, hanno la facoltà di proseguire i loro studi presso il CPT della Scuola Bergamas, ma ciò, per la maggior parte di loro, risulta possibile solo se viene organizzato un servizio di baby sitter parallelo.

- Ci sono tantissimi immigrati nella provincia di Trieste, come altrove, che non hanno mai seguito un corso di italiano e non hanno sviluppato conoscenze riguardo al

funzionamento dei servizi pubblici: le più in difficoltà sono soprattutto le donne. Ci saranno sempre di più donne in questa situazione, dato che ultimamente per le guerre si stanno aggiungendo tanti/e profughi/e.

Si raccomanda a tutti i servizi pubblici di predisporre materiali informativi anche in diverse lingue straniere, con attenzione alle lingue maggiormente presenti sul territorio. Va intensificato l'impiego di mediatori culturali (almeno a chiamata), utili a favorire e regolamentare l'accesso ai servizi messi a disposizione.

- La figura del mediatore linguistico – culturale è molto importante per gli immigrati stessi e anche per il servizio pubblico. Mentre il servizio pubblico è dotato di personale capace, i mediatori sono spesso privi di formazione perché da qualche anno è stato abolito l'albo dei mediatori e la relativa formazione professionale. Essere proveniente da un paese terzo e conoscere la lingua del paese ospitante non significa che la persona è in grado di svolgere con efficienza il lavoro di mediatore.

Oltre ad essere un portatore di soluzioni, un mediatore ha anche delle importanti responsabilità. Il mediatore deve essere una persona che ha una buona dimestichezza della lingua italiana e almeno di un'altra lingua, deve avere un buon livello di istruzione, deve avere una buona padronanza degli strumenti di comunicazione, deve saper usare il computer. Il mediatore deve avere una conoscenza solida del suo paese d'origine, degli usi e dei costumi, rispettare le sue diversità. Deve conoscere il sistema normativo inerente l'immigrazione in Italia, e conoscere il funzionamento dei servizi pubblici nel territorio. Un buon mediatore, adeguatamente formato e aggiornato contribuisce a garantire un miglioramento della qualità della vita della persona

Progetto COMCITA

immigrata, favorisce l'integrazione e agevola il lavoro dei funzionari degli enti pubblici, accrescendo il livello culturale di tutto un territorio.

- I programmi a favore degli immigrati nella provincia di Trieste sono numerosi e testimoniano un reale interesse e una sensibilità apprezzabile nei confronti degli stranieri. Tuttavia, pur impiegando risorse e impegno, non si riesce ad ottenere risultati soddisfacenti ed efficaci, perché questi programmi non sempre rispondono alle esigenze degli immigrati stessi.

Questi programmi potrebbero dare risultati migliori e registrare un minor spreco di fondi, se durante la fase di progettazione, di programmazione, di formulazione delle politiche, venissero coinvolti gli immigrati stessi : si ritiene che, come avvenuto per COMCITA, la co-progettazione e la co-partecipazione congiunta di esperti italiani e stranieri sia un modello vincente.

COMCITA è stato un progetto sperimentale ed è riuscito perché l'ente pubblico ha lavorato fin dall'inizio con gli immigrati sullo stesso piano, rimuovendo ostacoli come la cittadinanza o non cittadinanza italiana ma mettendo in campo le competenze e le conoscenze di tutti, in particolare di quegli immigrati che non solo sono capaci, ma hanno anche una buona conoscenza delle comunità straniere residenti, oltre ad avere un buon rapporto con loro.



- Gli incontri con le Istituzioni in aula sono stati molto utili e semplici. La mancanza di conoscenza del funzionamento dei servizi è un handicap per tanti immigrati, compresi gli uomini e gli adolescenti. Questo crea dei 'muri' e serie difficoltà nella vita degli immigrati e nella loro volontà di integrazione; fa inoltre perdere tempo ai funzionari preposti agli sportelli e operanti nei vari servizi.

Essendo un percorso non costoso e facilmente realizzabile, si suggerisce di potenziare il servizio dello sportello della Consigliera di Parità Provinciale, in modo da organizzare ciclicamente questi incontri, aperti a tutti, in spazi più grandi, con l'obiettivo di ridurre le discriminazioni tra cittadini/e.

Il percorso COMCITA appena concluso con 41 donne immigrate è un percorso a metà. La criticità consiste nel 'non perdere' queste donne, ricacciandole nel loro isolamento; è necessario sostenerle nel rafforzare le relazioni tra di loro e nel proseguire in un rapporto con loro : è quello che loro stesse auspicano e che il team progettuale ritiene sia il vero riscontro positivo tangibile.

Il loro desiderio di proseguire con altre attività è un impegno che può rendere la loro vita più ricca e sicura; è anche un percorso di autonomia personale che esse stesse potranno trasmettere ai loro figli ed estendere ad altre donne deboli nelle loro comunità rispettive.

Progetto COMCITA

L'Associazione Donne Africa crede fermamente che come "l'Africa cammina con le gambe delle donne", le donne immigrate sono anch'esse portatrici di successo nelle loro famiglie e anche nella comunità italiana in genere. Le donne immigrate portano e trasmettono diversi valori positivi non conosciuti in Italia o in via di estinzione.

L'educazione all'interculturalità è un fenomeno a due direzioni "italiani e immigrati", e non unidirezionale .

Per cui "l'integrazione" si intende a due sensi.

COMCITA è una soluzione per aumentare la propria autostima, acquisire sicurezza personale e motivarsi alla crescita culturale, guadagnare spazi di autonomia, anche in ambito familiare, coniugare il rispetto delle differenze e migliorare comportamenti di cooperazione e collaborazione nel lavoro di gruppo.

In questo modo diviene un processo naturale uscire dall'isolamento, porgendo con semplicità strumenti di agire e vivere pienamente.

Di contro, COMCITA con DONNE AFRICA ha anche portato gli interlocutori italiani ad una giusta conoscenza dei valori e delle culture degli immigrati.

Come prima edizione sperimentale il progetto COMCITA non è stato finanziato al completo, e ha dovuto ricorrere a un grosso impegno di lavoro volontario.

Sarebbe auspicabile per la sua importanza e la sua specificità, riproporlo con la garanzia della copertura finanziaria totale.



Conclusioni e ringraziamenti, di GABRIELLA TADDEO, Consigliera di parità

Una delle ambizioni maggiori del progetto COMCITA è stata quella di contribuire a ‘fare uscire dall’ombra’ le donne straniere che vivono sul nostro territorio, offrendo loro un sostegno adeguato e protetto per migliorare la loro qualità della vita e garantire la salute per se stesse e i loro figli, rafforzando con azioni concrete e rispettose della loro cultura il loro ruolo di madri e cittadine.

La seconda sfida è stata quella di accrescere e motivare il maggior numero di donne a frequentare i corsi istituzionali per adulti, una volta consolidate le conoscenze di base e acquisiti i prerequisiti necessari per affrontare con successo e motivazione i programmi scolastici, raggiungendo i risultati di apprendimento attesi.

In una visione più ampia, il progetto, per come è stato ideato e tenuto conto che in corso d’opera è cresciuto anche grazie alla stretta collaborazione ‘in rete’ di più partner, ha dato luogo a ricadute positive su più dimensioni, molto significative:

- la conoscenza diretta del territorio, della sua cultura, delle comunità che lo popolano ha indotto un senso di curiosità e fiducia alle donne di COMCITA, che di certo sono in grado di trasmettere ai loro familiari, in particolare alla loro prole,
- il coinvolgimento ‘sul campo’ degli operatori pubblici e dei funzionari nel percorso COMCITA, è stato un momento di riflessione proficuo e dinamico anche per loro stessi, ed è stato palese e sorprendente percepirne il coinvolgimento personale, che si auspica possa agevolare e motivare il lavoro dei servizi pubblici e facilitare la comunicazione con la popolazione straniera,
- l’intervento puntuale e competente delle mediatrici ad ampio raggio si ritiene possa portare a una riduzione del fabbisogno degli operatori di sostegno, così come è sembrata una buona prassi l’attivazione di una collaborazione fra gli insegnanti di lingua e i mediatori culturali per l’insegnamento della lingua italiana, che ha dimostrato di facilitare il lavoro delle docenti, accelerando e motivando l’apprendimento delle allieve con conseguente riduzione degli insuccessi scolastici dei figli che possono essere sostenuti nei loro percorsi formativi,
- la familiarizzazione con le tecnologie informatiche, oltre a rendere più dinamiche le lezioni e segnare un piccolo successo nella lotta alla riduzione del “digital divide”, si auspica possa favorire l’accesso ai servizi on line della Pubblica Amministrazione in una logica di



Progetto COMCITA

e-partecipation. Si ritiene inoltre che il saper utilizzare tali strumenti costituisca un piccolo vantaggio per aumentare la possibilità di un inserimento lavorativo delle donne straniere,

- la diffusione di una cultura di prevenzione alle malattie, condotta nel rispetto delle loro tradizioni e l'accesso agevolato alle informazioni sanitarie favoriscono il miglioramento delle condizioni di salute della popolazione straniera ma anche quella di tutto un territorio, migliora il dialogo e la conoscenza reciproca e riduce i costi sociali e sanitari.

Va sottolineato che il progetto COMCITA è stato costruito su esigenze concrete espresse da donne immigrate desiderose di migliorare la loro esistenza e quella dei loro familiari, esigenze riferite e raccolte in modo informale e destrutturato da altre donne immigrate, con maggior esperienza e in possesso di strumenti culturali più efficienti, che sono stati messi prontamente a disposizione e utilizzati in modo intelligente e collaborativo per colloquiare con le istituzioni, nel pieno rispetto dei diritti di cittadinanza.

Il progetto, proprio per la sua autenticità e per la sua logica animata di buon senso pratico, si è concretizzato con rapidità e ha catalizzato immediatamente l'interesse e l'impegno di una rete attiva e vivace di collaborazioni istituzionali, associative e individuali che hanno avvertito l'impellenza di dover agire, anche senza aver la garanzia della copertura economica completa.

A fronte di un preventivo globale di spesa di circa 30.000,00 euro, il progetto, compreso in alcune sue parti, ha potuto contare su una copertura economica di 19.560,00 euro, lasciando scoperte numerosissime ore di lavoro che sono state offerte a titolo volontario, compreso il lavoro di progettazione e coordinamento.

Un primo riconoscimento va riservato all'Associazione Donne Africa, alla capacità ed energia che è riuscita a esprimere nella promozione e conduzione del progetto, mettendo a disposizione la sua esperienza maturata sul campo per guidare il gruppo di coordinamento nelle scelte progettuali, sempre caratterizzate dal rispetto profondo e dal sostegno, declinato al femminile, verso donne di culture e appartenenze diverse, circa una ventina. In ogni fase dei percorsi Donne Africa ha saputo monitorare le attività e affrontare gli imprevisti, senza mai trascurare di motivare le donne alla partecipazione attiva, raccogliendo suggerimenti e tenendo conto delle difficoltà contingenti, rendendo COMCITA non un progetto scritto a tavolino e calato dall'alto, ma un percorso in divenire e aperto, seppur svolto con rigore metodologico e nel rispetto dei vincoli.

Il lavoro delle mediatrici culturali, in COMCITA, agito in un ambito più ampio rispetto alla consuetudine, ha dato ragione della loro competenza e del ruolo 'strategico' che queste professioniste sono in grado di esprimere nell'ambito dell'integrazione sociale e del miglioramento della qualità della vita delle donne immigrate. Corre l'obbligo, una volta di più e con più convinzione, impegnarsi per vedere riconosciute queste professionalità, quasi esclusivamente svolte da donne, pretendendo una qualifica professionale ufficiale e garantita da puntuali percorsi di formazione professionale. Sono state le loro competenze, la profonda conoscenza delle rispettive culture e usi, congiunte al loro coinvolgimento personale, allo

Progetto COMCITA

spirito di iniziativa di ciascuna e alla sensibilità espressa durante tutte le attività svolte, a contribuire a superare gli obiettivi prefissati, tracciando la possibilità di ambiziosi traguardi futuri.

L'impegno e l'abnegazione delle docenti, coinvolte, per loro iniziativa, non solo nelle fasi d'aula, la loro abilità nell'insegnare contemporaneamente a donne di tante culture e di diverso livello di preparazione, la loro capacità di mantenere un clima sereno e collaborativo, il loro entusiasmo nell'accompagnare e valorizzare i piccoli grandi successi delle partecipanti, sono stati aspetti altrettanto fondamentali per i risultati straordinari raggiunti dalle partecipanti, sia in termini di sviluppo di conoscenze che di motivazione e autostima.

Un riconoscimento particolare va alla Casa Internazionale delle Donne e al suo team, al supporto segretariale, amministrativo e logistico, che è stato possibile retribuire solo in piccolissima parte e alla vicepresidente, dr. Marina Zweyer che, con rara generosità, ha chiesto agli amici di donare le quote riservate ai regali per il suo sessantesimo compleanno a COMCITA, quote con cui sono state pagate ore di baby sitting: con Federica degli Ivanissevich è stata tra le più convinte fan progettuali, così come le turbolenti 'ragazze' della mia associazione, La Settima Onda, che in vario modo hanno accompagnato o si sono coinvolte nel progetto.

Ottimo, come già accennato, il servizio prezioso delle baby sitter, che hanno preso in carico



bambini di tutte le età, anche neonati e di tutte le provenienze e sono state capaci di assecondare le volontà di tante mamme e tanto diverse tra loro, soddisfacendo le molteplici e svariate esigenze, trovando gli strumenti per rendere il lavoro di formazione delle donne sereno e proficuo.

Grazie al dott. Gian Maria Zapelli, di Human Connection, Capaci di Futuro di Milano, psicologo e amico prezioso, primo sponsor di COMCITA, che non perde occasione per sostenere con generosità straordinaria e capacità inusuali le attività della Casa Internazionale.

Grazie ancora alle dott. Gerarda Urciuoli, Antonella Grim, Gabriella Vaglieri e Eliana Frontali, donne sensibili e sempre in trincea, che spontaneamente hanno trovato il modo per rendersi utili nella realizzazione del progetto.

E un ringraziamento particolare va a Marisa Ulcigrai, dell'associazione FOTOGRAFARE DONNA, che ha messo a disposizione a titolo non oneroso le sue competenze professionali realizzando dei servizi fotografici durante i percorsi, cogliendo con sapienti scatti l'impegno, il clima, la speranza, la gioia, l'orgoglio e la voglia di esserci di tutte le partecipanti il progetto, siano esse allieve che professioniste.

Progetto COMCITA

Il nostro sguardo ora va al futuro, alla possibilità di costruire una seconda edizione di COMCITA, chiesta a gran voce da altre donne immigrate del territorio che è il risultato del passa parola delle prime 'COMCITE' verso le loro connazionali. Un futuro che prevede anche l'intrapresa di iniziative che possano intensificare le relazioni con le donne che hanno creduto fin da subito a quanto proposto e che, come si auspicava, intendono proseguire insieme il loro cammino di integrazione e di crescita personale.



A questo fine, ci si propone di consolidare il patto di collaborazione tra i partner progettuali istituzionali di COMCITA: **C.T.P. 18° distretto Bergamas di Trieste, Azienda socio sanitaria triestina 1, Associazione Tenda della Luna e Consigliera Provinciale di Parità** e si coglie l'occasione per ringraziare tutti i sostenitori e gli sponsor che hanno creduto e sostenuto il progetto:

sig.ra Gina Fasan, **Consigliera Regionale di Parità del Friuli Venezia Giulia**

dott. Salvatore Alberico, **Progetto MGF, Patologia Ostetrica, IRCCS Burlo Garofolo di Trieste**
Trieste trasporti - UIL Trasporti – Trieste

Commissione Pari Opportunità tra uomo e donna della Provincia di Trieste

Collegio del Mondo Unito di Duino - Trieste

Casa Internazionale delle Donne di Trieste

L'auspicio è di poter vedere rinnovata e rafforzata la loro collaborazione e di avere l'opportunità di ampliare la proposta progettuale con nuove iniziative, anche grazie al coinvolgimento di altri partner territoriali.

L'obiettivo più ambizioso è di includere il progetto nelle linee istituzionali di intervento pianificate sul territorio verso gli immigrati, in particolare nel Piano Triennale per l'immigrazione promosso e gestito dalla Provincia di Trieste, cogliendo gli spunti originali e le sollecitazioni che sono emerse mantenendo forte l'attenzione alle esigenze 'di genere'.

Un percorso importante è stato tracciato, le impronte di tante donne hanno segnato la direzione, che esse stesse hanno ritenuto essere quella giusta e adatta a loro: sembra logico e doveroso ripercorrerla, con maggior determinazione.

A) Formare prerequisiti linguistici e alfabetizzazione informatica

PRE-CORSO di ALFABETIZZAZIONE LINGUISTICA & INFORMATICA per donne di varie nazionalità	10 Lezioni Classe A	40 h	Donne analfabete diverse nazionalità
PRE-CORSO di ALFABETIZZAZIONE LINGUISTICA & INFORMATICA per donne cinesi	10 Lezioni Classe B	40 h	Donne analfabete cinesi
CORSO di ALFABETIZZAZIONE LINGUISTICA & INFORMATICA per donne arabe bengalesi	10 Lezioni Classe C	40 h	Donne alfabetizzate
CORSO di ALFABETIZZAZIONE LINGUISTICA & INFORMATICA per donne di diverse nazionalità	10 Lezioni Classe D	40 h	Donne alfabetizzate

B) Percorso salute donne e bambini

Seminari salute e prevenzione per donne e bambini	11 incontri plenari	22 h	Donne e uomini di diversa nazionalità
---	------------------------	------	--

C) Sviluppare competenze di cittadinanza

Sessioni informative con le istituzioni e le associazioni + lezione cultura del territorio	7 incontri plenari	14 h	Donne e uomini di diversa nazionalità
--	-----------------------	------	--

D) Conoscenza del territorio

Uscite	8 incontri (5 comunità + 3 enti culturali) + sessione conclusiva	28 h	Donne
--------	--	------	-------

ALLEGATO 2 - PRE-CORSI di ALFABETIZZAZIONE LINGUISTICA

Si tratta di un pre-corso di Italiano L2, da svolgere con l'uso del computer .

Destinatari: donne con scarsa o nulla alfabetizzazione.

Durata: 40 ore

Il corso ha luogo in 2 classi:

CLASSE A: donne con scarsa o nulla alfabetizzazione di diverse nazionalità

CLASSE B: donne con scarsa o nulla alfabetizzazione di origine cinese

Obiettivi didattici:

- Leggere parole e brevi testi di uso comune (orari, insegne, indirizzi, avvisi, messaggi).
- Scrivere enunciati minimi e brevi testi (annotazioni, orari, liste per la spesa, ecc.).
- Familiarizzare con il personal computer

Contenuti:

- L'alfabeto
- Le sillabe
- I formati (stampato maiuscolo e minuscolo)
- I numeri
- I principali elementi che compongono una frase: nome, aggettivo, verbo
- Il presente indicativo
- Accendere il computer, collegarsi ad Internet
- Scrivere una semplice e-mail

Strumenti:

- Computer collegati in Rete dotati di audio, Software didattico; Libri di testo



ALLEGATO 2 BIS - CORSO di ALFABETIZZAZIONE LINGUISTICA & INFORMATICA

Corso di Italiano L2 rivolto a donne straniere da svolgere con l'uso del computer.

Destinatario: donne alfabetizzate

Durata: 40 ore

Il corso ha luogo in 2 classi:

CLASSE C: donne di provenienza araba e bengalese

CLASSE D: donne di diversa nazionalità

Obiettivi didattici:

- Comprendere brevi testi scritti come indicazioni, avvisi, annunci pubblicitari e simili
- Leggere e scrivere brevi frasi di uso quotidiano
- Essere in grado di sostenere brevi dialoghi introdotti da pronomi o avverbi interrogativi come: cosa, dove, chi, quando, come e perché
- Saper scrivere brevi frasi su se stesse, la provenienza, la propria famiglia
- Saper compilare un modulo con i propri dati personali (indirizzo, nazionalità, professione, età..)
- Saper scrivere e usare i numeri cardinali
- Navigare in Internet per reperire informazioni
- Scrivere il proprio curriculum vitae con la videoscrittura (word) ed inviarlo via e-mail

Contenuti:

- I pronomi personali
- Il presente indicativo dei verbi essere, avere, chiamarsi, e di altri verbi regolari e irregolari di uso frequente
- Il passato prossimo
- Il futuro
- Creare una cartella elettronica, gestire un file
- Principi base di videoscrittura.

Strumenti:

- Computer collegati in Rete dotati di audio dotati del Pacchetto Office, Software didattico; Libri di testo
- Volantini, avvisi, giornali
- Comprendere brevi testi scritti come indicazioni, avvisi, annunci pubblicitari e simili

ALLEGATO 4 - Livello di gradimento

I risultati riportati in questa tabella sono frutto della sintesi di una valutazione compiuta da parte di tutte le partecipanti alla conclusione di ciascuna delle 4 fasi del progetto.

Nella compilazione sono state sostenute dalle mediatrici che hanno spiegato loro l'importanza delle loro osservazioni per migliorare il progetto, sperabilmente replicabile per altre donne immigrate, e aiutandole a comprendere gli aspetti per cui era fondamentale ottenere le loro opinioni attraverso un punteggio.

Le donne si sono sentite molto coinvolte e responsabilizzate in questa azione e si sono impegnate con serietà a svolgere quanto richiesto.

(1=debole; 2=bisogno di attenzione; 3=abbastanza; 4=buono; 5=eccellente)/*Risposta comune

Attività	Voto medio	Commenti
SCOPO: Lo scopo del percorso era chiaro per tutti.	4.5	Si è ben capito; barriere della lingua; eccellente; le chiarificazioni sono state fatte; *ci ha aiutati a capire di più questa società e i servizi
TIMING: I percorsi avevano una durata giusta o adeguata	3.6	Il tempo era ben gestito; *bene ; il percorso lingua e salute era molto breve; il percorso lingua era molto veloce
METODI: L'approccio e i metodi erano incoraggianti e hanno facilitato l'apprendimento	4.8	*Si ; tutti sono stati coinvolti nell'insegnare; abbiamo condiviso esperienze culturali anche in materie della salute; ampio spazio per fare delle domande
MATERIALI: L'utilizzo del computer ha facilitato lo studio, i materiali distribuiti hanno fornito informazioni utili	4.2	*Rilevante ; eccellente; il computer ha aiutato tanto; la docente poteva vedere i miei compiti sul suo computer, e potevamo lavorare insieme senza che lei si spostasse; alla fine ho avuto la copia di tutti gli esercizi che ho fatto sul computer e la copia giusta della docente, così posso vedere dove sbagliavo; i materiali durante i seminari con le istituzioni erano utili; i materiali forniti nel percorso salute nella mia lingua era ottimo; preferisco avere più fotocopie o almeno un libro per studiare a casa; il computer mi crea difficoltà
MEDIATORI: Il ruolo del mediatore linguistico – cultural ha aiutato in tutto il percorso	4.8	Non sapevo che esistesse una figura chiamata mediatore; *senza la mediatrice sarebbe stato inutile questo percorso ; quando avrò imparato bene la lingua italiana, vorrei anch'io diventare mediatrice culturale; la mediatrice mi chiamava sempre al telefono per darmi delle comunicazioni riguardanti i percorsi; la mediatrice per me è diventata un'altra persona importante; peccato che non avevo una mediatrice che parli la mia lingua.

<p>LO SPAZIO: Le aule e la loro disposizione era adeguata</p>	<p>3.8</p>	<p>Buono*; l'aula didattica era troppo stretta; la sala conferenza durante il percorso salute era fredda; mi è piaciuto come ci sedevamo durante le lezioni di italiano e i seminari, perché ci ha aiutati ad avere le mediatrici che circolavano facilmente fra noi; il numero di partecipanti era perfetto, non di più</p>
<p>SPORTELLO PARI OPPORTUNITA: Conoscevo l'esistenza dello sportello pari opportunità e i suoi orari, ed sapevo che era disponibile per me</p>	<p>2</p>	<p>Non ho mai saputo dell'esistenza di questo sportello*; cos' è lo sportello Pari Opportunità; la Commissione Pari Opportunità cosa è?; Se questo sportello ha organizzato questo progetto, allora vorremo conoscerlo meglio, perché ci è piaciuto.</p>
<p>OPPORTUNITA DI SOCIALIZZAZIONE: Ho avuto delle opportunità di socializzare grazie a questo progetto</p>	<p>4.9</p>	<p>Era meraviglioso; ho conosciuto altre donne del mio paese; ho capito che non solo io non sono andata a scuola, adesso sono più sciolta ; ho fatto nuove amicizie e come mamma ho trovato altre mamme con cui possiamo uscire*; abbiamo bisogno di un altro COMCITA; mi piacerebbe seguire altre attività nella Casa Internazionale delle Donne per noi donne; ho avuto un'amica nera, non pensavo mai di poter avere un'amica nera</p>
<p>OPPORTUNITA LAVORATIVA COMCITA ha aiutato nell'orientamento nel mercato del lavoro</p>	<p>4</p>	<p>So dell'esistenza e del ruolo dell'ufficio per l'impiego e dell'assistente sociale; penso che potrei fare quello che facevo nel mio paese qui*; farò un corso di formazione una volta finiti i miei percorsi di lingua, per poter trovare un lavoro; scrivendo il mio curriculum, mi pareva già di aver trovato un lavoro; non lo so, c'è tanta crisi e mio marito che è qui prima di me ha perso il lavoro; potrei anch'io un giorno proporre un progetto per gli immigrati</p>
<p>SERVIZIO BABY SITTING</p>	<p>4.9</p>	<p>Eccezionale*; non potevo fare questo percorso se non ci fosse stato un servizio di baby sitter; mi è piaciuto tanto vedere come le baby sitter aiutavano il mio bambino a fare i compiti; mi sono commossa quando ho visto un bambino bianco sdraiarsi per terra per giocare con il mio bambino handicappato, che non può mettersi in piedi ; era difficile per me all'inizio perché non ho mai lasciato la mia bambina con nessuno da quando è nata.</p>
<p>BENEFICIO GENERALE COMCITA ha portato un beneficio nella via vita di immigrata e di donna. Lo consiglieri ad un'amica</p>	<p>5</p>	<p>Molto valido*; mi piacerebbe rifare un percorso così; anche i miei figli dovrebbero assistere ai seminari con le istituzioni; non ho mai saputo che esiste una cosa così, in più gratis; la mia vita non sarà più lo stessa, ho imparato tanto</p>



Foto di Marisa Ulcigrai e Sergio Paoletti
Impaginato da Sergio Paoletti
Realizzato dalla Stamperia della Provincia di Trieste – Novembre 2011

